



COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO

Provincia di Avellino

P.U.C. Piano Urbanistico Comunale

L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004
Regolamento Regionale n. 5/2011

	SIGLA	NUMERO
Relazione illustrativa	R	1

Progettista:
Arch. Gianfranco GUARINO



collaboratori:
Arch. Valentina GAGLIARDO
Arch. Chiara FRONGILLO

Sistema Informativo GIS: geol. Roberto D'ORSI

marzo, 2014

SOMMARIO

A.0.0. – PREMESSA.....	4
A.1.0. - ESTREMI DELL'INCARICO	4
A.2.0. – PIANIFICAZIONE PREGRESSA.....	5
A.2.1. – <i>Elenco antecedenti urbanistici</i>	5
A.2.2. – <i>Attività pianificatoria pregressa</i>	5
A.3.0. – PIANO URBANISTICO COMUNALE E RAPPORTO AMBIENTALE (VAS).....	6
A.4.0. – CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE ORGANIZZAZIONI DI LIVELLO PROVINCIALE	8
B.0.0. – ANALISI TERRITORIALE.....	9
B.1.0. DATI DI CARATTERE GENERALE	9
B.1.1 – <i>Distanze</i>	10
B.1.2 – <i>Reti di Comunicazione</i>	10
B.1.3 – <i>Azienda Sanitaria Locale</i>	10
B.1.4 – <i>Servizi a Livello Comunale</i>	11
B.1.5 – <i>Autorità di Bacino</i>	11
B.2.0. – CENNI STORICI.....	11
<i>Sviluppo urbano</i>	14
<i>Geografia</i>	18
<i>Toponomastica</i>	21
B.3.0. – BENI ARCHITETTONICI.....	22
<i>Monastero di S. Maria della Sanità</i>	23
<i>Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo</i>	24
<i>Congregazione di Nostra Signora dei Sette Dolori</i>	25
<i>S. Maria di Costantinopoli</i>	26
<i>Chiesa di San Rocco</i>	26
<i>Palazzo Moscati</i>	27
B.4.0. – TRASFORMAZIONI IN ATTO O PROGRAMMATE NEL COMUNE	28
B.4.1. – <i>Programmazione triennale opere pubbliche 2014-2016</i>	28
B.4.2. – <i>Attività edilizia</i>	35
C.0.0. – DEMOGRAFIA	35
C.1.0. – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E IN PROVINCIA DI AVELLINO	36
C.2.0. – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE.....	40
C.2.1. – <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	40

C.2.2. – Dati sulla popolazione	41
D.0.0. - ANALISI SOCIO-ECONOMICA.....	44
E.0.0. – ANALISI VOLUMETRICA	49
E.1.0. – QUADRO PLANO-VOLUMETRICO ESISTENTE	49
F.0.0. – PATRIMONIO ABITATIVO E DISPONIBILITA’ DI ALLOGGI.....	50
F.1.0. – DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE E ABITAZIONI.....	50
F.2.0. – DATI ANALITICI PATRIMONIO EDILIZIO ABITATO	51
F.3.0. – ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE	52
G.0.0. – STIMA DELL’UTENZA FUTURA E DEL FABBISOGNO ABITATIVO	53
G.1.0. – PROIEZIONE DEI DATI DEMOGRAFICI	53
G.1.1. – Dati demografici dell’ultimo ventennio.....	53
G.2.0. – STIMA DELL’UTENZA NEL PROSSIMO DECENNIO.....	56
G.2.1. – Altri fattori di sviluppo: stima finale della popolazione al 2023.....	56
G.2.2. – Utenza complessiva nel prossimo decennio.....	57
G.3.0. – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE ESISTENTE.....	58
G.3.1. – Generalità.....	58
G.3.2. – Rapporto Vani/Stanze.....	59
G.3.3. – Disponibilità di vani residenziali.....	60
G.4.0. – SINTESI DELLA DISPONIBILITA’ E CALCOLO DEL FABBISOGNO	60
H.0.0. – IL PROGETTO DI PIANO	62
H.1.0. – CRITERI PROGETTUALI GENERALI	62
H.2.0. – RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI E DI SETTORE	65
H.2.1. – Proposta di Piano Territoriale Regionale.....	66
○ 72	
H.2.2. – PTCP della Provincia di Avellino.....	75
H.2.3 - Piano di Bacino Autorità Liri-Garigliano-Volturno.....	77
H.2.4. – Piano di Zonizzazione Acustica ex L. 447/85.....	80
H.3.0. – DESTINAZIONI D’USO DEL TERRITORIO.....	81
I.0.0. – DIMENSIONAMENTO ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI....	82
E CALCOLO DEI PESI URBANISTICI.....	82
I.1.0. - ZONA A - CONSERVAZIONE CENTRO STORICO - ART. 2 D.I. 1444/68.	82
I.2.0. - ZONA B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO HA21,30.....	82
I.3.0. - ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTAHA 2,11	83
I.4.0. - ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE.....HA 0,63.....	83
I.5.0. - ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTO	83
I.6.0. - ZONA C3 – TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTA	84

I.7.0. - ZONA C4 – TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTA	Ha 2,34..	84
I.8.0. – FABBISOGNO VANI RESIDENZIALI – QUADRO SINOTTICO.....		85
L .0.0. - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE.....		85
M.0.0. – DENSITÀ TERRITORIALE.....		87
N.0.0. – ZONE PRODUTTIVE.....		88
N.1.0. - ZONA D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE		88
N.2.0. - ZONA D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE.....		89
O.0.0. – ZONE AGRICOLE		89
0.1.0. – ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA		89
0.2.0. – ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA ABIENTALE		89
0.3.0. – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE.....		90
P.0.0. - ZONA T – TURISTICO-RESIDENZIALE		90

A.0.0. – PREMESSA

A.1.0. - ESTREMI DELL'INCARICO

- Con Delibera di G.M. n. 131 del 30.12.98. fu inizialmente affidato all'architetto Alberto Romeo Gentile l'incarico per la predisposizione ai sensi della L.R. n. 14/82 del Piano Regolatore Generale del Comune di S. Lucia di Serino;
- Con Delibera di G.M. n. 108 dell' 18.12.2000 è stato affidato all'architetto suindicato l'incarico per la predisposizione ai sensi della L.R. n. 14/82 del Regolamento Edilizio Comunale del Comune di S. Lucia di Serino;
- Con Delibera di G.M. n.88 dell' 11.11.2006 è stato infine affidato all'architetto suindicato l'incarico per la definizione, ai sensi della intervenuta L.R. n. 16/04, del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale del Comune di S. Lucia di Serino;
- Con delibera di G.M. n10 del 21/01/2014 stato infine affidato all'architetto GIANFRANCO GUARINO l'incarico per la definizione, ai sensi della intervenuta L.R. n. 16/04 e del Regolamento n.5/2011, del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale del Comune di S. Lucia di Serino
- La *"Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto"* è stata redatta con la consulenza dal Dott. Agronomo MARIO SPAGNUOLO; .
- Lo *"Studio geologico-tecnico"* ex L.R. n.9/83 e s.m.i. è stato redatto dal Dott. Geologo GIUSEPPE CONCORDIA;
- Lo *"Studio per la Zonizzazione Acustica del territorio"* è stato redatto dall'arch. CARMINE TOMEO.

A.2.0. – PIANIFICAZIONE PREGRESSA

A.2.1. – Elenco antecedenti urbanistici

L'attuale dotazione di strumenti urbanistici del Comune di S. Lucia di Serino è schematizzabile come segue:

- PIANO REGOLATORE GENERALE adottato con Delibera di C.C. n. 63 del 15.10.83 ed approvato con del C.P. n. 5 del 13.02.85;
- REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE approvato con Delibera di C.C. n. 37 del 31.3.92;
- VARIANTE NORMATIVA AL P.R.G. adottata con Delibera di C.C. n. 19 del 25.03.97 ed approvato con del C.P. n. 56 del 16.09.99.

Risultano inoltre essere stati elaborati i seguenti programmi :

- A) PIANO DI VALORIZZAZIONE E CATALOGAZIONE DI CUI ALLA L.R. 26/02 – ANNO 2004
- B) NUOVA PROPOSTA DI REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE – ANNO 2004

A.2.2. – Attività pianificatoria pregressa

Come sopra evidenziato il territorio comunale di S. Lucia di Serino risulta governato territorialmente da oltre 20 anni dal PRG. redatto sostanzialmente nell'immediato post sisma del 1980.

Ciò ha consentito, indipendentemente dal grado di attuazione delle sue previsioni urbanistiche, a cui si farà cenno dopo, di governare urbanisticamente un territorio estremamente fragile e sottoposto a pressioni endogene ed esogene .

Il PRG infatti , all'interno di un disegno di piano sostanzialmente elaborato con una visione di zoning, ha realizzato nel periodo di riferimento un discreto equilibrio tra la crescita demografica ipotizzata e le aree utilizzate , ma non è riuscito contemporaneamente a dotare il territorio di tutte le previsioni di standards previste.

Ad oggi il PRG vigente risulta realizzato per le aree residenziali, parzialmente realizzato per le aree produttive, quasi irrealizzato per le previsioni degli standars pubblici che sono rimasti quelli degli anno '80.

Si è ritenuto opportuno pertanto procedere ad una verifica del PRG adottato nel 1985 ed emendato nel 1999 attraverso indagini conoscitive del territorio che hanno messo in evidenza le lacune del

suddetto strumento urbanistico circa la *previsione dell'andamento demografico*, il *dimensionamento degli standards urbanistici*, l'*allocazione sul territorio di utilità pubbliche*, nonché la *corretta individuazione delle aree sottoposte ad interventi vincolo urbanistici ed ambientali*.

Successivamente, con l'entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale, la L.R. n.16 del 22/12/2004, che ha introdotto importanti novità circa la formazione degli strumenti di pianificazione comunale, e considerate le nuove esigenze e potenzialità del territorio sino ad ora inesprese, l'Amm.ne Com.le ha ritenuto opportuno avviare il procedimento per la formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Del resto, il passaggio concettuale da "*urbanistica*", a "*governo del territorio*" inteso come l'insieme delle attività relative alla conservazione, alla trasformazione, allo sviluppo e agli usi del territorio hanno conseguentemente profondamente cambiato il procedimento di formazione e i contenuti del piano introducendo quale momento fondamentale per la formazione del PUC la partecipazione dei cittadini, affinché il piano si basi su un quadro conoscitivo del territorio condiviso, e possa essere portatore di interessi comuni.

Per altro verso, le notevoli valenze naturalistico - ambientali del territorio comunale, nell'ambito di una riscoperta delle risorse ambientali - paesaggistiche, lasciano intravedere nuove occasioni di sviluppo socio-economico legate al turismo e alle produzioni locali fino ad ora inesprese.

Da qui l'importanza di predisporre un nuovo strumento urbanistico che, alla luce dei nuovi bisogni, sia in grado di raccordare "*...la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili...*" (cfr. art. 23, co.2, L.R. n.16/2004), al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio attento tanto alle componenti socio-economiche quanto a quelle storico-naturalistiche ed ambientali.

A.3.0. – PIANO URBANISTICO COMUNALE E RAPPORTO AMBIENTALE (VAS)

Ai sensi dell'art. 47 della L.R. 16/2004 e all'art.2 del regolamento, recante "Norme sul Governo del Territorio" e "Regolamento di attuazione per il governo del territorio", che ha inteso recepire le direttive europee in materia ambientale circa la tutela, la salvaguardia e il miglioramento della qualità dell'ambiente, già in fase di avvio dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale è stata condotta una valutazione degli impatti sull'ambiente ed il territorio derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico, per il rilascio del relativo parere da parte dell'Autorità Procedente.

La valutazione degli aspetti ambientali è scaturita da un Rapporto Ambientale in cui sono stati

individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le eventuali alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di appartenenza, nonché uno studio di Valutazione d'Incidenza in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n.357 del 8/9/1997, in quanto nel territorio di Santa Lucia di Serino sono presenti un'area SIC (IT8040011 – Monte Terminio) e una zona ZPS (IT8040021).

L'articolo 5 del suddetto D.P.R. 357/1997, come sostituito dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, stabilisce che, in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sono sottoposti alla valutazione di incidenza i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, nonché gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito o in un proposto sito della rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative sullo stesso sito, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Documentazione allegata al PUC contiene, ai sensi dell'art.47, della L.R. n.16/2004 e del D.P.R. 357/1997, come sostituito dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, un elaborato (cfr. elaborato 04-R4 – “*valutazione ambientale strategica integrata con la valutazione d'incidenza*”) che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto dello stesso. La valutazione d'incidenza è una procedura di natura preventiva per la quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In questa sede si vuole solo evidenziare che il progetto di Piano, in generale, ha tenuto conto della realtà ambientale ed urbanistica di Santa Lucia di Serino e ha inteso restituire un disegno di pianificazione, ovvero un'offerta di Piano, nell'ottica della valorizzazione del territorio secondo il binomio “economia-ambiente”.

Nella redazione del Piano, pertanto, si è posta notevole attenzione alla tutela e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio storico-artistico, quale testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduti e, in quanto tali, meritevoli di tutela e salvaguardia.

La conservazione e la tutela sono state interpretate secondo logiche di pianificazione (tra l'altro condivise dall'INU – Istituto Nazionale di Urbanistica) mediante azioni progettuali finalizzate alla valorizzazione del territorio sotto il profilo economico e occupazionale, in uno con l'esigenza di tutela e di corretto uso della risorsa suolo e ambientale in senso lato.

Ai sensi dell'art. 47 della L.R. 16/2004, recante "Norme sul Governo del Territorio", che ha inteso recepire le direttive europee in materia ambientale circa la tutela, la salvaguardia e il miglioramento della qualità dell'ambiente, già in fase di avvio dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale è stata condotta una valutazione degli impatti sull'ambiente ed il territorio derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico, per il rilascio del relativo parere da parte del competente organo regionale.

La valutazione degli aspetti ambientali è scaturita da un Rapporto Ambientale in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e le eventuali alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di appartenenza. La Relazione allegata al PUC ai sensi dell'art.47, co.4, della L.R. n.16/2004, illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale di cui innanzi.

In questa sede si vuole solo evidenziare che il progetto di Piano, in generale, ha tenuto conto della realtà ambientale ed urbanistica di S. Lucia di Serino e ha inteso restituire un disegno di pianificazione, ovvero un'offerta di Piano, nell'ottica della valorizzazione del territorio secondo il binomio "economia-ambiente".

Nella redazione del Piano, pertanto, si è posta notevole attenzione alla tutela e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio storico-artistico, quale testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduti e, in quanto tali, meritevoli di tutela e salvaguardia.

A.4.0. – CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE ORGANIZZAZIONI DI LIVELLO PROVINCIALE

Ai sensi dell'art. 24, comma 1, della L.R. n.16/2004, prima della predisposizione della proposta di P.U.C. e della contestuale elaborazione del Rapporto Ambientale per la VAS del Piano, si è proceduto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale.

La consultazione è stata indetta con avviso pubblico dell' 11.08.2005, pubblicato sul BURC del 29.08.2005, affisso all'Albo Pretorio e pubblicato sul giornale a tiratura provinciale "Otto Pagine" del 18.08.05, si è svolta presso la Casa Municipale il giorno 22 settembre 2005, come da verbale redatto durante la seduta.

Come riportato nel verbale della consultazione, non sono intervenute categorie interessate ,né pertanto sono state formulate proposte per la redazione del nuovo strumento urbanistico sulla base del quale definire diversi e comparabili obiettivi sulle scelte strategiche di pianificazione di cui al documento relazione-planimetria elaborato quale prima base di discussione sul PUC e sulla VAS.. Il 23.04.2007 si è nuovamente proceduto ad invitare presso la sede comunale gli Enti ed organismi interessati alla predisposizione e condivisione del Rapporto Ambientale connesso alla Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 47 della L.R. n. 16/04, che sulla base di una specifica relazione e sullo stato di approfondimento della ipotesi di piano hanno avanzato proposte e considerazioni specifiche per i successivi approfondimenti.

A seguito del Regolamento n.5/2011, l'Amministrazione Comunale decise di redigere il P.U.C. secondo quanto previsto dal Regolamento di cui sopra. Infatti, si diede corso a nuove consultazioni. In data 27/11/2012 presso la sala Consiliare Comunale si è tenuta l'audizione pubblica, con cittadini e portatori di interesse, che ha raccolto all'interno di un verbale quali fossero le proposte e indicazioni pervenute dagli intervenuti. Lo stesso procedimento è stato poi attuato per la convocazione dei Soggetti con competenza ambientale (SCA). Infatti, in data 30/11/2012 e poi in data 18/12/2011, sono state tenute due audizioni con gli SCA, per le quali è arrivata la sola nota da parte dell'ASL AV.

Gli elementi raccolti in sede di audizione, quindi, sono stati recepiti e valutati all'interno del Rapporto Ambientale e del progetto di Piano per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione.

B.0.0. – ANALISI TERRITORIALE

B.1.0. DATI DI CARATTERE GENERALE

Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino fa parte della Provincia di Avellino e si estende per una superficie di 3,78 kmq (378 Ha) di cui circa 215 Ha in zona montana..

Esso confina ad ovest con il Comune di San Michele di Serino, a sud e su-est con il Comune di Serino, , a nord ed a nord-est con il Comune di Santo Stefano del Sole.

Assieme ad altri 19 Comuni della Provincia di Avellino, S.Lucia di Serino fa parte della Comunità Montana Serinese-Solofrana..

Caratterizzato da una variegata orografia, l'altitudine del territorio presenta minimi e massimi relativi compresi tra i 358 e i 1105 metri s.l.m. e viene delimitato a valle dal fiume Sabato ed a monte dal Monte Faggeto. Il centro abitato si estende sostanzialmente tra i 375 ed i 425 m.s.l..

- Superficie Territoriale3,78 kmq (378 Ha)
- Popolazione al 2011.....1.451 ab.
- Densità di Popolazione al 2005384 ab/Kmq (4,03 ab/Ha)
- Altitudine maxm 1.105 s.l.m.
- Altitudine min.m 358 s.l.m.
- Altitudine centro.....m 390 s.l.m.
- Classificazione sismica (Del. G.R.5447 del 07/11/2002) Classe 2 – Media sismicità

B.1.1 – Distanze

- (Capoluogo di Regione) Napoli..... Km 62
- (Capoluogo di Provincia) Avellino Km 12
- Distanza dal casello autostradale “Avellino Est ” della A16 NA-BA Km 10
- Distanza dal raccordo di Serino sulla superstada AV-SA - Km. 3

B1.2 - Reti di Comunicazione

Il territorio comunale è attraversato da sudest a nordovest dalla ex S.S. n° 5 , e dalla S.P. n° 137

B1.3 - Azienda Sanitaria Locale

Il Comune di Santa Lucia di Serino appartiene alla A.S.L. AV/2 con sede in Avellino - Distretto Sanitario di “Avellino”.

B 1.4 - Servizi a Livello Comunale

- **Municipio** (Sede Propria)
- **Farmacia**
- **Guardia Medica**
- **Ufficio Postale**
- **Scuola Materna**
- **Scuola Elementare**
- **Caserma Carabinieri**..... (Comando di Serino)
- **Caserma VVFF**..... (Comando di Avellino)
- **Strutture Igieniche** (Cimitero)

B 1.5 - Autorità di Bacino

Il territorio comunale di S.Lucia di Serino ricade nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, con sede in Caserta.

Le attività edilizie e di trasformazione del territorio disciplinate dal PUC, pertanto, saranno attuate nel rispetto di quanto definito negli strumenti di pianificazione e difesa del suolo della stessa Autorità.

B.2.0. – CENNI STORICI

Le origini dell'abitato di S. Lucia sono state ricostruite sulla base di poche tracce e tante ipotesi. Solo nel 1469 si incontra un documento in cui compare per la prima volta il nome del "Casale di Santa Lucia". Esso, insieme ad altri casali, costituiva l'università "generale" dello "Stato" di Serino.

La situazione giuridica di questo agglomerato di casali, senza un vero e proprio centro preminente, era molto complessa, tanto che alcuni cittadini riuscivano a trarre vantaggio dai conflitti fra le varie giurisdizioni. Alcuni cercavano di sfuggire all'iscrizione in uno speciale ruolo di imposte. Altri trovavano mille pretesti per venire meno agli obblighi contrattuali e per alimentare lunghe e complicatissime liti giudiziarie.

Lo Stato di Serino, di cui faceva parte S. Lucia, era rappresentato da un capitano, poi detto governatore. Egli aveva come compito principale quello di amministrare la giustizia e di mantenere l'ordine pubblico. Di nomina baronale, oltre a tenersi in contatto con il feudatario

e il preside di Montefusco, riceveva ordini dal potere centrale di Napoli e li trasmetteva all'Università.

Nel 1503 con l'avvento degli Spagnoli nel Regno di Napoli, il casale di S. Lucia dipendeva ancora da Serino, ma già si avvertivano i primi palpiti di vita autonoma: i cittadini rivendicavano un'autonoma imposizione fiscale, e un'autonoma numerazione dei "fuochi".

Come evidenziato, la storia di S. Lucia di Serino è alquanto difficile da ricostruire; la documentazione è lacunosa, gli studiosi si sono interessati non a sufficienza di questo piccolo centro e soprattutto le informazioni reperibili riguardano quasi esclusivamente la fase della richiesta di autonomia amministrativa da Serino.

S. Lucia è infatti uno dei casale di Serino, centro irpino di maggiore importanza, sia dal punto di vista storico, che artistico; manca qualsiasi riferimento certo al periodo medievale per cui è impossibile datarne la sua edificazione. Se si cercano notizie relative al suo sviluppo urbanistico le cose diventano ancor più nebulose: infatti, non vi è alcuno studio su questo argomento, né informazioni a riguardo.

Le uniche citazioni interessanti, che dimostrano la crescita della popolazione e, quindi, di conseguenza la maggiore presenza edilizia, sono quelle relative ai periodici censimenti che si ordinavano, onde procedere ad un sistema di tassazione più certo. Ma questo è, ovviamente, poca cosa, se si intende giungere ad un risultato realistico. Bisogna, a questo punto, riferirsi a quanto sopravvissuto nell'abitato, ricercare tracce di antiche fabbriche, studiare la cartografia esistente, analizzare il tracciato cinematico, alla luce degli studi di Storia dell'Urbanistica; solo così sarà possibile formulare un'ipotesi credibile.

La prima cosa che va ricordata è che S. Lucia nasce come casale di Serino, e tale rimarrà fino alla metà del secolo XVII, quando finalmente, con molta difficoltà, si riesce a dotare di una propria autonoma amministrazione. Questo è importante in quanto definisce già le probabili ridotte dimensioni del primitivo insediamento, satellite dell'abitato di serino.

Osservando l'urbanizzazione di S. Lucia si evidenzia immediatamente una delle tipologie insediative di stampo medievale: l'abitato cresce lungo una strada che attraversa

interamente il piccolo comune irpino. Gli insediamenti medievali dovevano rispondere, prioritariamente, a motivazioni di carattere difensivo, per questo motivo si edificava su di un monte, ai piedi di una montagna impervia, nei pressi di fiumi o mari (qui è più evidente il carattere commerciale della scelta, anche se la parte prospettante sull'acqua era sempre fortemente murata), o anche in pianura, ma con evidenti sistemi difensivi: alte muraglie, bastioni, torri di avvistamento.

E' anche possibile che vi siano stati dei trasferimenti di popolazione da un posto all'altro: ne è un esempio lampante Sorbo Serpico in cui dal vecchio sito, sul monte Serpico ci si è spostati verso l'attuale zona in periodo Seicentesco, a causa di una grave pestilenza che aggravò la difficile situazione generata da un devastante terremoto.

S. Lucia era dotata di un sistema difensivo proprio, costituito esclusivamente da uno spessore maggiore delle murature esterne delle abitazioni poste a mo' di cinta muraria, ma questo minimo impianto difensivo a poco sarebbe servito in caso di attacco.

In questa ottica un "minimo" di difesa l'abitato la aveva: se si osserva l'inquadramento territoriale si nota che S. Lucia è stretta fra un piccolo monte ed il fiume Sabato. Il sistema insediativo di Serino è talmente fitto che l'abitato di S. Lucia è praticamente un tutt'uno con la frazione Troiani di Serino.

Osservando la cartografia si rileva l'edilizia di un piccolo centro sorto interamente lungo l'arteria che lo attraversa, con due diramazioni (via s.Rocco e via Croce), in direzioni opposte, che costituiscono un successivo momento di edificazione.

Come affermato in precedenza, mancando qualsiasi documentazione circa lo sviluppo urbano del paese, si rende necessario uno studio che porti a delle supposizioni circa l'urbanistica di S. Lucia; in tale ottica va vista questa analisi preliminare che non può essere considerata esaustiva al riguardo.

Il recente terremoto dell'80 ha di fatto ulteriormente stravolto S. Lucia di Serino, che non è stata, purtroppo risparmiata dalla furia della natura. Alto il tributo di vite umane perse sotto le

macerie di quel tragico novembre; notevoli anche i danni subiti dalle fabbriche. Molto più devastanti gli effetti prodotti dalla fin troppo nota legge 219/81 , con la quale si sono resi possibili scempi edilizi di vasta portata.

Intere zone sono state ricostruite, gli edifici in pietra sono stati “restaurati” non metodologie non conformi a tale vocabolo. Le ristrutturazioni hanno interessato l’intero centro abitato, in una maniera talmente profonda che é impossibile reperire tracce del passato, se non nel tracciato viario ed in quelle strutture (soprattutto religiose), che per le proprie alte caratteristiche artistiche sono scampate al post-terremoto.

E’ lungo via T. Marranzini che si evidenziano i maggiori “lasciti”, con le chiese di cui si farà cenno e con il vasto edificio, dimora di San Giuseppe Moscati. Per il resto si sono salvati portali e pezzi di arredo. Concludendo, appare chiaro che la maggior parte degli edifici esistenti é il frutto di ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni; ben poco é sopravvissuto al tempo ed all’incuria dell’uomo, solo le chiese, i conventi , il palazzo Moscati ed il tracciato cinematico. Informazioni, in ogni caso, da non considerare con superficialità, in quanto utilissime per la formulazione di una ipotesi sullo sviluppo di S. Lucia.

Sviluppo urbano

Come evidenziato nello studio precedente la storia di S. Lucia di Serino é alquanto difficile da ricostruire; la documentazione é lacunosa, gli studiosi si sono interessati non a sufficienza di questo piccolo centro e soprattutto le informazioni reperibili riguardano quasi esclusivamente la fase della richiesta di autonomia amministrativa da Serino.

S. Lucia é infatti uno dei casale di Serino, centro irpino di maggiore importanza, sia dal punto di vista storico, che artistico; manca qualsiasi riferimento certo al periodo medievale per cui é impossibile datarne la sua edificazione. Se si cercano notizie relative al suo sviluppo urbanistico le cose diventano ancor più nebulose: infatti, non vi é alcuno studio su questo argomento, ne informazioni a riguardo.

Le uniche citazioni interessanti, che dimostrano la crescita della popolazione e, quindi, di conseguenza la maggiore presenza edilizia, sono quelle relative ai periodici censimenti che si ordinavano, onde procedere ad un sistema di tassazione più certo. Ma questo è, ovviamente, poca cosa, se si intende giungere ad un risultato realistico. Bisogna, a questo punto, riferirsi a quanto sopravvissuto nell'abitato, ricercare tracce di antiche fabbriche, studiare la cartografia esistente, analizzare il tracciato cinematico, alla luce degli studi di Storia dell'Urbanistica; solo così sarà possibile formulare un'ipotesi credibile.

La prima cosa che va ricordata è che S. Lucia nasce come casale di Serino, e tale rimarrà fino alla metà del secolo XVII, quando finalmente, con molta difficoltà, si riesce a dotare di una propria autonoma amministrazione. Questo è importante in quanto definisce già le probabili ridotte dimensioni del primitivo insediamento, satellite dell'abitato di serino.

Osservando l'urbanizzazione di S. Lucia si evidenzia immediatamente una delle tipologie insediative di stampo medievale: l'abitato cresce lungo una strada che attraversa interamente il piccolo comune irpino. Gli insediamenti medievali dovevano rispondere, prioritariamente, a motivazioni di carattere difensivo, per questo motivo si edifica su di un monte, ai piedi di una montagna impervia, nei pressi di fiumi o mari (qui è più evidente il carattere commerciale della scelta, anche se la parte prospettante sull'acqua era sempre fortemente murata), o anche in pianura, ma con evidenti sistemi difensivi: alte muraglie, bastioni, torri di avvistamento.

E' anche possibile che vi siano stati dei trasferimenti di popolazione da un posto all'altro: ne è un esempio lampante Sorbo Serpico in cui dal vecchio sito, sul monte Serpico ci si è spostati verso l'attuale zona in periodo Seicentesco, a causa di una grave pestilenza che aggravò la difficile situazione generata da un devastante terremoto.

Ma sono possibili anche altre tipologie insediative relative ai borghi esterni; in questo caso l'aspetto difensivo è meno considerato in quanto la popolazione residente all'esterno del primo sistema difensivo era più esposta ad eventuali attacchi, rifugiandosi, quando necessario nei vicini castelli. Per questi "altri" la vita non era così semplice, erano al di fuori di ogni sistema difensivo e dovevano sperare in un tale accrescimento del proprio borgo da ottenere l'allargamento dell'impianto difensivo, con un nuovo giro murario che li avrebbe

“posti all’interno” delle mura (è il caso di Mercurianum, Capocastello di Mercogliano in cui ben due gironi murari furono realizzati in epoche diverse onde poter accogliere le richieste della sempre crescente popolazione che era costretta ad edificare al di fuori del girone precedente).

S. Lucia era dotata di un sistema difensivo proprio, costituito esclusivamente da uno spessore maggiore delle murature esterne delle abitazioni poste a mo’ di cinta muraria, ma questo minimo impianto difensivo a poco sarebbe servito in caso di attacco.

In questa ottica un “minimo” di difesa l’abitato la aveva: se si osserva l’inquadramento territoriale si nota che S. Lucia è stretta fra un piccolo monte ed il fiume Sabato. Il sistema insediativo di Serino è talmente fitto che l’abitato di S. Lucia è praticamente un tutt’uno con la frazione Troiani di Serino.

Osservando la cartografia si rileva l’edilizia di un piccolo centro sorto interamente lungo l’arteria che lo attraversa, con due diramazioni (via s.Rocco e via Croce), in direzioni opposte, che costituiscono un successivo momento di edificazione.

Come affermato in precedenza, mancando qualsiasi documentazione circa lo sviluppo urbano del paese, si rende necessario uno studio che porti a delle supposizioni circa l’urbanistica di S. Lucia; in tale ottica va visto questo studio che non può essere considerato come risolutivo di un problema di difficile soluzione.

A ben guardare la tipologia insediativa, si rileva la presenza più fitta di edifici ecclesiastici lungo la via T. Marranzini: la chiesa degli apostoli Pietro e Paolo, la chiesa della Maria Santissima dei Sette Dolori, il convento delle clarisse con l’imponente chiesa della Sanità; questa indicazione lascerebbe supporre un primo insediamento in questa area. Ma le cose forse non sono andate proprio così: unica struttura edificata in periodo medievale è l’importantissima Chiesa Maria Santissima dei sette dolori databile agli inizi del secolo XIV, come si evince da una informazione riportata dal F. Rodia, in cui si tratta di una pergamena del 1309, in cui sono riportate tutte le chiese dell’Italia Meridionale che pagavano le decime al Papa.

Le altre strutture sono di epoca molto successiva (XVII-XVIII secolo), pertanto non possono dare informazioni sul primo insediamento del primitivo casale. Osservando l’edificato nei

pressi della chiesa della Maria Santissima dei Sette Dolori, si evidenzia una carenza di abitazioni, questo potrebbe significare che in passato non fu attorno a questa struttura religiosa che si ebbe l'insediamento, ma in altro luogo; questo sito potrebbe essere disposto lungo via Roma, all'incrocio con Via Rocco e Via A. De Filippis.

Si tratterebbe di una chiesa esterna al primo insediamento, cosa molto frequente nei nostri centri; l'edificazione più fitta avrebbe interessato questa area inizialmente, per poi spostarsi lungo le direttrici di via Marranzini e via Moscati. Questa ipotesi è avvalorata dalla datazione delle strutture religiose che troviamo in queste direzioni, tutte di epoca sette-ottocentesca.

Come accaduto in quasi tutti i centri abitati di epoca medievale, con l'uscita dal "periodo buio", ci si trovò in un momento di forte crescita economica, di cui le vie costituirono l'elemento caratterizzante. Sarà proprio lungo la rete cinematica che si svilupperanno i centri. Se si osserva l'edilizia di S. Lucia di Serino si nota una urbanizzazione preponderante lungo queste arterie di nuovo traffico.

La direttrice Via Mariconda, Moscati, Roma, De Filippis, Marranzini è la principale linea di sviluppo, lungo la quale si edificano le chiese più importanti, nell'immediato intorno della chiesa più antica; in direzione opposta si edifica una tipologia prettamente di tipo abitativo. La chiesa della Madonna di Costantinopoli viene edificata in epoca settecentesca proprio per rispondere alle nuove esigenze di culto, certamente manifestate dalla popolazione di quella zona che necessitavano di una struttura religiosa più vicina.

Via S. Rocco deve essere stata abitata in un periodo leggermente successivo alla direttrice principale, la qual cosa viene avvalorata anche della datazione della chiesa omonima (XVII secolo); la nuova arteria è fittamente abitata, tanto da rendere possibile una nuova struttura religiosa. Giova ricordare, a questo punto, che le motivazioni che conducevano alla realizzazione di una chiesa sono molteplici, fra queste anche la necessità di servire un "gregge" di nuova costituzione, troppo distante dalla "chiesa madre"; una sorta di cappella di quartiere.

Successivi i tratti di collegamento come via Don Antonio Pelosi, via Toppolo, che saldavano i vari pezzi di abitato, sorti lungo le direttrici principali. L'edificazione è continuata massiccia fino al periodo novecentesco, quando le mutate esigenze di carattere sociale. Economico,

hanno portato parti della popolazione a costruire altrove la propria abitazione.

L'ultimo terremoto dell'80 ha creato i danni che noi conosciamo in tutti i paesi dell'Irpinia; S. Lucia non é stata, purtroppo risparmiata dalla furia della natura. Alto il tributo di vite umane perse sotto le macerie di quel tragico novembre; notevoli anche i danni subiti dalle fabbriche. Molto più devastanti gli effetti prodotti dalla fin troppo nota legge 219, con la quale si sono resi possibili scempi edilizi di vasta portata.

Intere zone sono state ricostruite, gli edifici in pietra sono stati "restaurati" non metodologie non conformi a tale vocabolo. Le ristrutturazioni hanno interessato l'intero centro abitato, in una maniera talmente profonda che é impossibile reperire tracce del passato, se non nel tracciato viario ed in quelle strutture (soprattutto religiose), che per le proprie alte caratteristiche artistiche sono scampate al post-terremoto.

E' lungo via T. Marranzini che si evidenziano i maggiori "lasciti", con le chiese di cui si é parlato in precedenza e con il vasto edificio, dimora di San Giuseppe Moscati. Per il resto si sono salvati portali e pezzi di arredo. Concludendo, appare chiaro che la maggior parte degli edifici esistenti é il frutto di ristrutturazioni, demolizioni e ricostruzioni; ben poco é sopravvissuto al tempo ed all'incuria dell'uomo, solo le chiese, il palazzo Moscati ed il tracciato cinematografico. Informazioni, in ogni caso, da non considerare con superficialità, in quanto utilissime per la formulazione di una ipotesi sullo sviluppo di S. Lucia.

Inquadramento territoriale ed accessibilità

Geografia

S. Lucia di Serino, dalla forma allungata simile ad una Y, si affaccia sulla valle del Sabato ed é situata a 410 mt. sul livello del mare, alle pendici del Monte Faggeto. Ricca di aspetti naturalistici e paesaggistici ancora incontaminati, da sempre é conosciuta per le sue sorgenti poste al centro del paese.¹

¹ Da uno scritto del Maresciallo dei Vigili Urbani di S. Lucia di Serino, Federico Rodia.

S. Lucia è uno dei numerosi casali o borghi, sorti sulla riva destra del Sabato, ai piedi del monte Faggeto, del gruppo delle "Mezzane". Il nome sarebbe derivato dal casato dell'antica "Fameria Luceia" o "famiglia Lucia" di origine sannitica. Successivamente con la venuta dei Normanni si sarebbe trasformato in S. Lucia, in onore della santa martire siracusana

In assenza di prove certe, si è portati a credere che il paese abbia seguito, almeno fino alla metà del 1500, le stesse vicende storiche del più grande comune di Serino, come fa supporre un documento del 1544, in cui, Serino, in risposta alla Camera della Sommaria circa l'esigenza di autonomia invocata dal casale di S. Lucia, dichiarò che lo stesso dipendeva da Serino da tempo "antichissimo".

La prima notizia del borgo, sorto dunque in epoca altomedioevale al 1309 è contenuta in un documento che fa menzione di una chiesa a retta da un Tortello di Napoli e dal canonico Francesco De Cilento. Il paese entrò successivamente a far parte di Serino, seguendone le vicende storiche, feudali ed amministrative fino al 1561, anno in cui divenne comune autonomo.

Per descrivere geograficamente, il territorio di Santa Lucia di Serino si riporta il seguente documento²:

"Stato topografico del comune di S. Lucia di Serino descritto dal socio corrispondente della Società economica Luigi Pelosi, nel 1816.

Documento n. 8

L'elevazione del sito di questo comune, su quello di Atripalda può estimarsi a tese quattro. Dalla parte del Nord viene fiancheggiato da un monte denominato la mezza Costa, continuazione degli Appennini, il quale difende dai venti Aquilonari, quasi due terzi parti dell'estensione del comune; dalla parte del Sud confinando colle pianure di Serino, viene il di lui clima ad essere al quanto temprato dallo Scilocco. Ed ecco il perché le nevi anche nel cuore dell'inverno vanno tosto a dileguarsi. Come che però il livello del terreno comunale è inferiore a quello di Serino, così per tre quarti delle pianure presso a poco vengano irrigate da limpide sorgive, che nascono nello stesso suolo, tutto ciò se non è una causa primaria, e per lo meno concausa delle nebbie (benché rare) ingombrano tutto il comune nel tempo d'inverno.

Le gelate affettano più i luoghi bassi, ed irrigabili, che quelli che sono più elevati. I coloni in tutta la stagione d'inverno, non escluso quando il suolo è coperto di neve, sono usi di far correre le acque in affluenza per i solchi de loro campi, affine di difendere le verzure

² Aldo Stella S. Lucia di Serino...

dagl'Aquiloni, e dai geli. Il sito perciò è il più amico delle piante erbacee; cioè canapa, granone, cavolo, finocchio, ravanello, scarole etc. tutte buone a commerciarci.

Le piante di alto busto, e busto mediocre bisogna riflettere. Le piante fruttifere come la ciregia, la grisomola etc. nel basso della pianura non vivano lunga pezza, per ragion dell'affluenza dell'acqua; ma solo vi alligna il pioppo, l'olmo, il salcio, per cui il suolo irrigatorio è quasi sornito di alberi. La parte montuosa. è vestita di ulive, di quercie di castagni; circa due terzi della montagna di cui si è fatta parola di sopra, perché battuta continuamente dallo Scilocco presenta allo, sguardo uno ammasso di rocce infeconde. Essa altro non, presenta su tutta la sua superficie, che de' virgulti, ove folti, overari (misero avanzo di un devastamento antecedentemente causato dalla mano dell'uomo). I luoghi montanari, ripidi, infecondi potrebbero colla mano d'opera rendersi migliori con lasciare venire su tutti i virgulti, ove né manca il sito piantarvi delle ulive, de fichi e questa operazione richiederebbe una contemporanea precauzione di non farvi transitare le capre le pecore le vacche; d'interdire l'uso di regnare a cittadini sino a che non succede la totale accrezione delle piante, proibizione, che non produrrebbe loro se non un'immenso vantaggio.

Il piè della montagna, perché ben vestito di alberi castagnali, di ghiande, ed ulivi, non vi è molto bisogno di parlarne, ma siccome la coltura, specialmente delle ulive è affatto abbandonata alla natura, perciò bisognerebbe, che il colono a tempo debito quelle putasse e stabiasse; e così si avrebbe il frutto in abbondanza. e quasi certo.

Trattandosi di piè di un monte, né castagneti, uliveti e querceti vi è di preciso bisogno formare de ciglioni di terra situati trasversalmente all'acqua piovana, formando tanti strati semipiani, eseguendosi tale progetto di miglioramento, ed essendo l'altura della detta montagna così coltivata, a le falde della medesima così preservate con i ciglioni, i quali si dovrebbero continuare ne valloni a muri di pietra viva, lo scolo dell'acqua non porterebbe più quella copia di lapillo, onde è la maggior parte della pianura comunale ma scolata.

I valloni stessi, i quali al presente fanno tanto disagio ai fondi limitrofi, ed ai sottoposti, si appianerebbero, rendendosi coltivabili e ripieni d'alberi giovevoli alla vita. Il suolo delle selve castagnali, il quale in parte suole essere seminato da lupini, potrebbe in grazia di una coltura migliore produrre frutto maggiore; quivi il terreno per la più parte è argilloso seminato di patate darebbe un raccolto abbondevole per gl'usi della vita.

Per i fondi sottoposti all'abitato, l'acque che nascono in mezzo al medesimo si fanno scorrere per mezzo della strada pubblica, formando un'aria umida, e nemica della vita

animale, massimamente in tempo di està. Sarebbe d'uopo farvi de canali coperti, i quali sarebbero più comodi, e più opportuni per la irrigazione. La coltura de terreni piani irrigabili, e male intesa da coloni. La canapa, il granone, ed il cavolo, sono gli ogetti delle cure di questi coloni. Quando potrebbero piantarvi benanche il sellaro, finocchio, ravanello, cavolo fiore etc. così il terreno renderebbe il doppio attesa la vicinanza de mercati di Atripalda, Avellino, Solofra, e le braccia oziose si metterebbero in moto, per lo smercio delle verdure suddette.

La cura della canapa, che si fà da passo in passo, per ogni fondo irrigatorio, produce un gas così pestifero, che infetta quasi tutto il comune, con tanto svantaggio della salute. Sarebbe d'uopo curare la canapa di tutti i fondi della comune in un solo luogo più lontano dell'abitato, ed il più basso che sia possibile, ciò sarebbe non solo d'utile a colui che prende la cura della canapa; ma benanche ad ogni particolare possidente rendendosi a coltura i fossi addetti a questo ogetto, e sarebbe salva la salute di tanti.

Lo stabio essendo poco nel comune, si mette ne' campi senza alcuna preparazione, questo impedisce un maggior raccolto, anzi alcune volte il paralizza; bisognerebbe preparare bene lo stabio, e poi a suo tempo conci- mare le terre.

Il solo fiume Sabato costeggia i terreni del comune; egli inclina a seconda de fondi, per cui rendesi in molti luoghi giovevole ai medesimi. Questo fiume altro pesce non produce, meno che la trota. I valloni sono molti i più grandi sono tre, i quali hanno devastato, e devastano molti terreni sottoposti, quali potrebbero coltivarci, se si adoprasse il progetto indicato di sopra. Non vi esistono né acque minerali né cave né miniere. I venti Aquilonari affettano quasi una terza parte della pianura comunale recandoli un danno positivo; nel tempo di autunno quando si raccoglie il granone il vento del Sud cagionandovi delle spesse piogge impedisce che questa derrata vaghi perfettamente a maturazione.

S. Lucia li 31 Gennaro 1816

Il Socio Corrispondente

Luigi Pelosi

Toponomastica

La Toponomastica

Il paese si chiamava originariamente S. Pietro. Il nome attuale gli fu dato durante il periodo della dominazione normanna, quando fu introdotto nella zona il culto di S. Lucia.

Situata nella valle del Sabato, sulla riva destra del fiume, la località è stata frequentata sin dalla età preromana, in quanto attraversata dal tratturo che portava in direzione ne dell'odierna Volturara i pastori transumanti. I .Sepolcri di età sannitica (IV-III secolo a.C.) sono stati rinvenuti in varie contrade del paese. La presenza romana é invece testimoniata nei pressi delle sorgenti Acquaro, dove sono visibili consistenti tracce dell'acquedotto romano che portava l'acqua fino al porto Miseno attraversando tutta la valle del Sarno e passando per Napoli.

Le sorgenti Acquaro sono infatti il fons Augusteus attestato da un'epigrafe mutila di Pozzuoli (CIL VIII, 805). I resti dell'acquedotto di età augustea sono in opera reticolata mentre i tratti in opera laterizio sono i rifacimenti eseguiti in età costantiniana. Attestati dall'iscrizione latina incisa in caratteri capitali su di una lastra di marmo cipollino e attesta che nel III secolo d.C. l'imperatore Costantino, anche a nome dei suoi figli Crispo e Costantino II, fece ripristinare a proprie spese l'acquedotto. Il lavoro fu eseguito a cura del vir perfectissimus pontianus nella sua qualità di praepositus aquaeductis. E' ricordato inoltre che all'inaugurazione presiedette il vir clarissimus caionus Julianus, nella sua qualità di consularis campanile.

B.3.0. – BENI ARCHITETTONICI

SANTA LUCIA

(Il Centro Storico)

Santa Lucia di Serino é un piccolo Comune, in costante crescita demografica, sito a breve distanza dal capoluogo. Immerso nel verde, conserva numerose testimonianze del passato, un passato di rilevante fattura artistica rappresentato dai bellissimi edifici.

Le basse alture che circondano Santa Lucia sono interamente coperte di boschi; l'intero territorio comunale é rigato da numerosi corsi d'acqua. I valloni, torrenti e rii sono alimentati dalle sorgenti sparse un po' ovunque. I tratturi e i sentieri conferiscono al paesaggio una forte connotazione paesaggistica; un luogo incontaminato in cui é realmente possibile operare un intervento di riqualificazione, puntando sulle forti potenzialità che

l'ambiente offre.

I segni della storia sono presenti ovunque: edifici, chiese, case isolate, portali, balconi...un passato che riemerge dai secoli, quasi inalterato. Qui gli interventi di sostituzione edilizia hanno avuto un impatto non eccessivo ed è ancora possibile osservare brani dell'abitato antico. Le chiese soprattutto, sono la memoria meglio conservata, ma non si possono dimenticare i palazzi Cioppa, Moscati ed i tanti altri che si osservano ad ogni angolo della cittadina. Un patrimonio enorme per un comune che intende valorizzare quanto presente, onde procedere ad un effettivo miglioramento della qualità della vita, puntando anche ad un incremento economico, proveniente da un incremento del flusso turistico, turismo che, sostanzialmente è legato a parenti e ai residenti dei comuni vicini.

Monastero di S. Maria della Sanità

Costruito nel 1599 da Giulio Chianella dei Cavalieri di Malta, grazie all'intervento del Luciani fu abbellito durante il secolo successivo da affreschi parietali di rilievo, dipinti e mosaici il monastero è stato gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale e dai recenti sismi.

Con i recenti lavori di restauro sono riemerse le firme del Ricciardi, del Vaccaro e di Ferdinando Sanfelice. Le statue in legno che si conservano nell'annessa chiesa, che presenta una pavimentazione maiolicata della metà del XVIII secolo, sono opera degli scultori. Colombo e Fumo. Annesso all'edificio è una chiesa in stile tardo-barocco ad una sola navata con cappelle laterali. Notevoli all'interno sono un dipinto olio su tavola di A.M. Ricciardi del 1715.

Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

La fabbrica è seicentesca con rimaneggiamenti avvenuti nel 1926. Numerose le opere d'arte che vi sono custodite, come alcune tele settecentesche del Mari e del Ricciardi, un prezioso quadro con la Pietà eseguito dal Solimena, una serie di statue di santi in cartapesta del Settecento.

Nel 1518 viene messa in cantiere l'attuale chiesa dedicata ai SS apostoli Pietro e Paolo. I lavori durano circa dieci anni. Sostituisce la vecchia chiesa del 1000-1100. Diverse volte ristrutturata a causa di violenti terremoti, alluvioni ed eruzioni del Vesuvio. Non ultima quella del 16 dicembre 1561, in cui l'università si fece carico di un prestito presso l'Erario di ducati 778, somma utilizzata per sostenere la rifazione della chiesa di S. Pietro, cascata per cenere del Vesuvio.³

Con l'esigenza di dover mantenere la chiesa e suoi parrocchiani, ma per guadagnarsi le indulgenze, la famiglia piccola borghese incomincia a offrire parte dei suoi beni e dei suoi lucrosi guadagni. Sta di fatto che dopo alcuni decenni troviamo la parrocchiale a dover gestire un patrimonio ormai diventato spropositato rispetto alla locale e debole economia. Nel 1639, scriverà il parroco Lota un secolo più tardi, causa ripetute infiltrazioni d'acqua, quadri, statue, oggetti sacri ch'erano patrimonio della vecchia chiesa di S. Lucia, furono ricollocati dentro la nuova chiesa dei SS Pietro e Paolo.

³ Scandone - Documenti...

Congrega dell'Addolorata

Congregazione di Nostra Signora dei Sette Dolori

L'attuale Confraternita di Santa Maria dei Sette Dolori nasce sulla spoglie di una più antica congregazione detta di Santa Maria Incoronata. Le scarse notizie cui fanno riferimento, la daterebbero al seguito l'inaugurazione della Chiesa Madre. Cioè, quando, tra il 1520 e il 1530 la chiesa di Santa Lucia cessa la sua antica funzione di parrocchia prende il nome dei SS Pietro e Paolo.

L'ipotesi del De Biase è che assurge al titolo di Congregazione di Santa Maria Incoronata dopo che il paese si staccò da Serino, cioè tra il 1530 e il 1540.

Nel libro delle Platee Religiose si accenna alla costituzione di Fratelli e con una spiccata presenza di Sorelle: nr. uomini, 70; nr. femm 176. Da altro scritto, datato 1704, si capisce come, nel prosieguo dei decenni, la cappella fosse sostenuta dalle sole rendite.

Questo quanto riportato dal De Biase:

Si ignora la data di fondazione dell'Arciconfraternita dei Sette Dolori di Maria SS., famosa in tutta l'Irpinia e nel mondo per aver ricevuto in eredità i "Misteri": 50 statue che raccolte in 15 gruppi statuari, rappresentano la Passione di Cristo e raffigurano, allo stesso tempo, un pregevole esempio di storia e di fede cristiana. La commissione delle 50 statue risale al 1741, ad opera della stessa Congrega.

S. Maria di Costantinopoli

Mancano elementi precisi sulla reale nascita di questa piccola chiesa sorta alla periferia ad ovest del paese. Alcuni indizi però portano a dire che fu realizzata per interessamento e per opera della famiglia Montella verso la fine del Cinquecento. E che, durante i secoli, abbia subito danni piuttosto rilevanti dovuti a terremoti e alluvioni vari.

Chiesa di San Rocco

Nel 1753, gli attuali mastri di San Rocco, di questa università di Lucia, intervengono per essere i veri possessori di un pezzo di territorio che fu di Francesco Montella, donato per assicurare una rendita alla chiesa medesima, come da istrumento del notaio Marcantonio Pinto nell'anno 1656.

Si fa notare come il Santo sia protettore delle pesti e che nella anno 1656, Santa Lucia si vide decimare un terzo della popolazione. Si presume quindi che le basi per la costruzione di detta chiesa furono gettate nello stesso anno 1656. Non si è potuto risalire alla data di costruzione della cappella dedicata a San Rocco. Forse è sorta verso la metà del Seicento. Subì gravi danni al seguito del terremoto dei 1805. Completamente distrutta dall'alluvione del 7 novembre 1842.

⁴ ASA Platea delle rendite della chiesa di S. Rocco B.) fasc. 22 fg. 28

Palazzo Moscati

L'antico palazzo Moscati di Fontanelle, la cui costruzione risalirebbe all'anno 1535, cambia padrone due volte. Un atto del 20 agosto 1795 ci consente di ricostruire nei particolari il palazzo medesimo, andato distrutto dal terremoto del novembre 1980.

"Il Rev. Secolare Don Gaetano Cirino, Regio Cappellano del casale Rivottoli...un palazzo, consistente in otto stanze sottane, stalla, cantina, tre baracche con luoghi comuni e gallinaio, pozzo con largo coperto, attaccato al quale e proprio verso la cappella della Santa Chiesa di Santa Maria dell'Assunta, vi è un larghetto di capacità circa misure sei, con due piante di gelsi e diversi sauri col presso del passaggio da detto Palazzo e cortile medesimo nella detta proprietà di detto Signor Marchese, e da detta portella che sporge a detta chiesa si va a Rivottoli casale di detto stato di Serino, per dentro un terreno detto La Corte, ove si è appositamente fatta una porta nel muro che esce a di detto casale di Rivottoli; ed in un appartamento superiore composto di una sala con balcone di ferro, sei camere, e con suppegno sopra.

Di più un giardino murato all'interno di moggia due diversi frutti, nel quale si entra dal cortile di detto palazzo; dentro del quale giardino vi è una nevieria di fabbrica e similmente un territorio vitato a seminatorio, chiamato La Corte, di moggia 2 in circa, attaccato al giardino, siti e posti detto palazzo, giardino e territorio nel casale delle Fontanelle di detto stato di Serino...

Nell'ottocentesca dimora signorile, con corte porticata, nacque Giuseppe Moscati, santificato da alcuni anni, noto per la sua attività indirizzata a favore dei più deboli.

A qualche chilometro dal paese incontriamo i ruderi di un acquedotto romano in località Acquara.

B.4.0. – TRASFORMAZIONI IN ATTO O PROGRAMMATE NEL COMUNE

B.4.1. – Programmazione triennale opere pubbliche 2014-20016

COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO
PROVINCIA DI AVELLINO

Deliberazione della Giunta Comunale

N. 02 del 07/01/2014

OGGETTO: Variazione allo schema di programma OO.PP. 2014/21016 ed elenco annuale 2014 modifiche ed integrazione alla delibera di Giunta Comunale n. 75 del 24.10.2013

L'anno duemilaquattordici, questo giorno sette del mese di gennaio, alle ore 13,15 nella sala della Giunta, si è riunita la Giunta Comunale, convocata nelle forme di rito.

Presiede l'adunanza l'Avv. Fenisia Mariconda – nella qualità di Sindaco

Sono rispettivamente presenti ed assenti i seguenti sigg.:

COMPONENTI	PRESENTI	ASSENTI
1) Avv. Fenisia Mariconda	Si	
2) Santoro Alfonso	Si	
3) La Marca Michele	Si	
4) De Biase Pellegrino	Si	
5) Pisacreta Carlo	Si	

Fra gli assenti sono giustificati (Art. 289 del T.U.L.C.P. 04/02/1915 n. 148) ...;

Con l'assistenza del Segretario Comunale Dr. Alberto Salerno, il Presidente constatato che gli intervenuti sono in numero legale, invita presenti convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Delibera di Giunta Comunale N. 02 del 07/01/2014

La Giunta Comunale

Richiamata la propria deliberazione n. 75 del 24.10.2013 con la quale è stato approvato lo schema di programma triennale 2014/2016 e l'elenco annuale 2014;

Visto:

che la Regione Campania in esecuzione delle proprie deliberazioni nn.148 del 27.05.2013 e 378 del 24.09.2013, ha avviato un programma di accelerazione della spesa dei fondi Europei a valere sul POR Campania –FESR 2007/2013;

che tra gli interventi programmati da quest'Amministrazione per l'anno 2016 sono compresi gli interventi:

Lavori di " Lavori di "recupero e restauro della parte di proprietà comunale del Monastero delle Clarisse Maria SS. Della Sanità da destinare a polo museale e culturale" per l'importo di Euro, 375.000, il cui progetto definitivo /esecutivo è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 17 del 28/03/2009;

Lavori di: Completamento, riqualificazione, valorizzazione, e fruizioni luoghi di valenza turistica – Centro Urbano il cui progetto definitivo /esecutivo per l'importo di Euro 1.995.373, 21 è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 37 del 18/05/2010;

che entrambi i progetti, rientrano tra gli interventi finanziabili indicati nel richiamato avviso della Regione Campania;

che è stato chiesto ai progettista di procedere ad un' adeguamento dei progetti approvati, secondo le indicazioni fornite dall'Amministrazione;

Ritenuto quindi di procedere ad un' aggiornamento del programma triennale delle OO.PP. 2001/2016 e dell'elenco annuale 2016 tenendo conto dei dati economici dei nuovi progetti proposti dai progettisti e per anticiparli all'anno 2014;

Viste le schede rimodulate dal responsabile della programmazione geom. Mario Masucci, in esito ai dati economici dei suddetti progetti e tenuto conto dell'esito dei progetti relativi alla sentieristica, non finanziati in attesa dell'approvazione del PAF ;

Acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile, resi ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo N. 267/2000;

A voti unanimi , resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

- 1) **La premessa** è parte integrante e sostanziale del presente atto e si approva;
- 2) **Di approvare** le nuove schede della programmazione delle OO.PP. 2016/2016 e l'elenco annuale 20014, per poter entro il 15.01.2014, avanzare regolare richiesta di finanziamento alla Regione Campania in esecuzione dell'Avviso Pubblico di cui al DGR. N. 89 del 04.12.2013;

- 3) **Dare atto** che le schede oggetto di variazione, allegate alla presente delibera per farne parte integrante e sostanziale, sono:
scheda n. 1 - quadro delle risorse disponibili;
scheda n. 2 – articolazione della copertura finanziaria;
scheda n. 3 - elenco annuale 2014

- 4) **Comunicare** l'adozione del presente deliberato ai capigruppo consiliare ai sensi dell'articolo 125 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

- 5) **Con separata votazione favorevole**, unanime, la presente relazione viene dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

SCHEDA 2: SCHEMA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2014/2016

**DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANTA LUCIA DI SERINO
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA (aggiornamento gennaio 2014)**

N. progr.	Cod. Int. Amm.ne	CODICE ISTAT		Codice NUTS	Tipologia	Categoria	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cessione Immobili	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.						Com.	Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno		Totale	S/N
1		015	064	088	09	A02 99	Ampliamento cimitero comunale e costruzione loculi	1	308.000,00			308.000,00	N	308.000,00	
2		015	064	088	07	A02 99	Sistemazione e valorizzazione del sentiero "MEZZACOSTA - CANNELLONI - VENAROTTA"	1		130.000,00		130.000,00	N		
3		015	064	088	04	E10 99	Realizzazione Impianto Pubblica Illuminazione con tecnologia a Led in sostituzione degli organi illuminanti esistenti.	1		450.000,00		450.000,00	N	450.000,00	
4		015	064	088	05	E10 99	Recupero e riqualificazione della fonte pubblica	2	63.047,07			63.047,07	N		
5		015	064	088	07	E10 99	Costruzione Nuova Casa Comunale	1	999.925,59			999.925,59	N		
6		015	064	088	09	E10 99	Ampliamento cimitero comunale e costruzione loculi	1		511.000,00		511.000,00	N	511.000,00	
7		015	064	088	05	E10 99	Recupero e restauro della parte di proprietà comunale del Monastero delle Clarisse Maria SS. della sanità da destinare a polo museale e culturale e riqualificazione urbana di via Marranzini	1	793.181,61			793.181,61	N		
8		015	064	088	01	A01 88	Sistemazione Parcheggio comunale	2			270.000,00	270.000,00	N		

9	015	064	088	09	A01 88	Ampliamento e sistemazione Via Fra Giulio Chiarella	1		200.000,00	200.000,00	N		
10	015	064	088	09	A01 88	Ampliamento e sistemazione di Via F. Solimena e relativi sottoservizio	2	225.000,00	225.000,00	450.000,00	N		
11	015	064	088	07	A01 88	Completamento centro Urbano Via F. Moscati - Via Roma	2		350.000,00	350.000,00	N		
13	015	064	088	04	E10 99	Completamento e riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico	2	1.974.569,03		1.974.569,03	N		
14	015	064	088	08	A02 99	Adeguamento e completamento della fogna bianca	1		1.663.941,00	1.663.941,00	N		
15	015	064	088	04	E10 99	Riattazione, rifunionalizzazione di un edificio pubblico in piazza San Giuseppe Moscati da destinare a centro di aggregazione	3		600.000,00	600.000,00	N		
16	015	064	088	09	E10 99	Ampliamento cimitero comunale e costruzione loculi	1		511.000,00	511.000,00	N	511.000,00	
17	015	064	088	03	A02 99	Recupero e valorizzazione sentieristica comunale	2	75.042,38		75.042,38	N		
18	015	064	088	01	A05 12	Completamento attrezzature sportive del Comune di Santa Lucia di Serino	1	100.000,00		100.000,00			
TOTALE								4.238.723,30	1.391.042,38	3.819.941,00	9.449.706,58		1.780.000,00

Il responsabile del programma

(Geom. Mario Masucci)

li, 02.01.2014

Note: interventi: 1--3-6-16 -- capitali privati - intervento 5 -- 18 fondi Ministeriali - Altri interventi -- Fondi Europei

SCHEDA 3: SCHEMA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2014/2016

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANTA LUCIA DI SERINO

ELENCO ANNUALE 2014 (aggiornamento gennaio 2014)

Cod. Int. Amm.ne (1)	CODICE UNICO INTERVENTO CUI	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	CPV	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		Importo annualità	Importo totale intervento	FINALITA'	Conformità		Priorità	STATO PROGETTAZIONE	Stima tempi di esecuzione	
					Cognome	Nome				Urb S/N)	Amb S/N			TRIM/ANNO INIZIO LAVORI	TRIM/ANNO FINE LAVORI
			Costruzione nuova Casa Comunale		MASUCCI	MARIO	999.925,59	999.925,59	ADN	SI	SI		PP	1/2014	4/2014
			Ampliamento cimitero c.le e costruzione loculi		MASUCCI	MARIO	308.000,00	308.000,00	MIS	SI	NO	1	PP	3/2014	3/2015
			Recupero e restauro della parte di proprietà comunale del Monastero delle Clarisse Maria SS. della sanità da destinare a polo museale e culturale e riqualificazione urbana di via Marranzini		MASUCCI	MARIO	793.181,61	793.181,61	CPA	SI	SI	1	PE	3/2014	3/2015
			Completamento attrezzature sportive del comune di S. Lucia di Serino		MASUCCI	MARIO	100.000,00	100.000,00	COP	S	S	1	PE	2/2014	3/2015
			Completamento e riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico		MASUCCI	MARIO	1.974.569,03	1.974.569,03	URB	SI	NO	1	PE	3/2014	4/2015
			Recupero e riqualificazione della fonte pubblica		MASUCCI	MARIO	63.047,07	63.047,07	CPA	SI	SI	1	PE	4/2014	2/2016
TOTALE								4.238.723,30	4.238.723,30						

Il responsabile del programma

(Geom. Mario Masucci)

B.4.2. – Attività edilizia

I Permessi di Costruire rilasciati dal 2002 al 2013, esaminati *limitatamente a quelli* riguardanti attività edilizia avente influenza sui pesi urbanistici, hanno consentito di integrare le risultanze dell'ultimo Censimento ISTAT circa il numero di vani residenziali esistenti e disponibili all'attualità (cfr. Par.G.4.0.).

In particolare si è rilevato che i permessi rilasciati riguardano principalmente edificazione a scopo residenziale e che molti di essi riguardano sanatorie di volumi già esistenti.

Ne consegue che l'attività edilizia a scopo residenziale registrata dopo l'ultimo Censimento ha inciso in maniera non particolarmente evidente sul dato relativo all'attuale disponibilità di vani residenziali. Sulla base dei permessi di costruire rilasciati tra il 2002 e il 2013, comunque, è stato possibile stimare che nel periodo considerato sono stati realizzati circa **40** nuovi vani.

C.0.0. – DEMOGRAFIA

L'esame della dinamica della popolazione anagrafica in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socioeconomico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori, tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord, per il consistente esodo dalla campagna e per i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne" montuose e marginali alle aree di pianura e costiere.

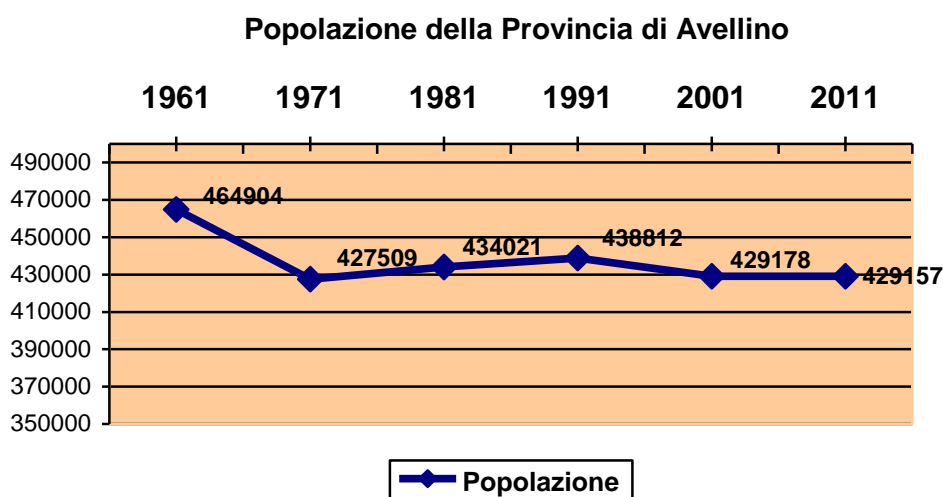
Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono, nel lungo periodo, anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, conseguente all'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

C.1.0. – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E IN PROVINCIA DI AVELLINO

La dinamica della popolazione nella provincia di Avellino, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90. Nel decennio successivo, invece, l'andamento demografico è stato tendenzialmente negativo, come testimoniano i dati dell'ultimo censimento ISTAT (2001) fino a stabilizzarsi nel decennio 2001 - 2011, .



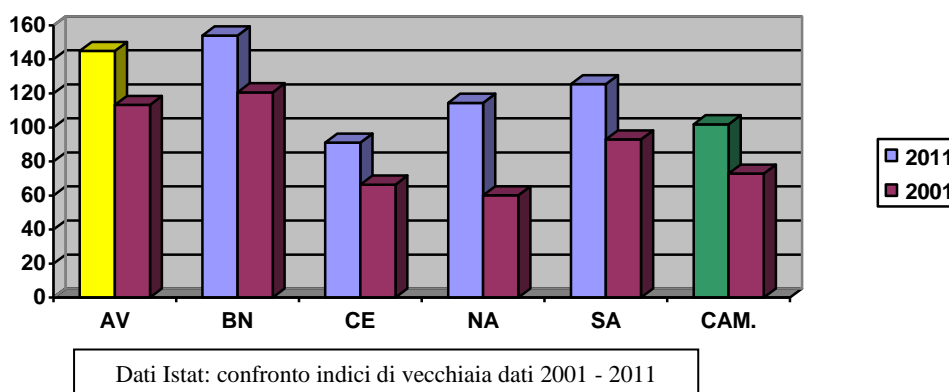
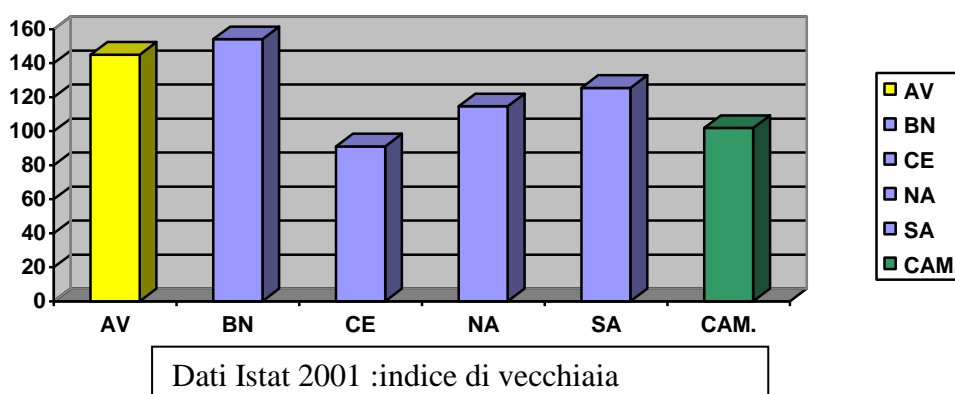
La popolazione che nell'ultimo ventennio aveva conosciuto una seppur lenta crescita con un saldo positivo di circa 11000 unità, ha re invertito la tendenza concludendo il decennio 91/2001 con un saldo negativo di circa 9600 unità, per poi stabilizzarsi ne decennio successivo anche se con un lieve perdita di popolazione di 21 unità. Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati ma la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale.

Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione: confrontando i dati degli ultimi due censimenti si è visto, infatti, che se da una parte l'età media della popolazione si è allungata, dall'altra il numero delle nascite è notevolmente diminuito (basti pensare che negli anni settanta, nascevano in tutta la provincia, circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno, fino ai 5000 nati dell'anno 2001),

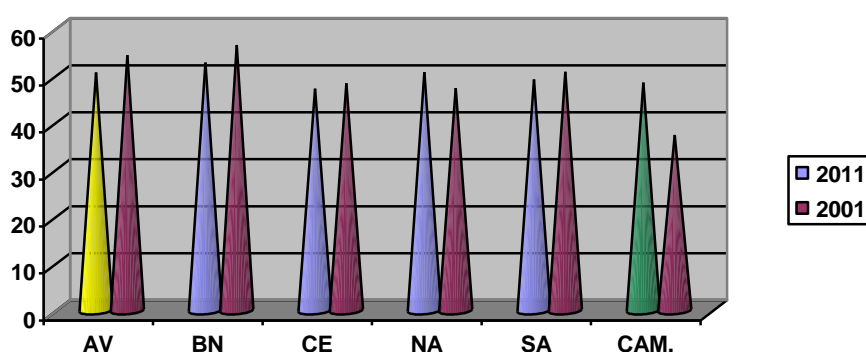
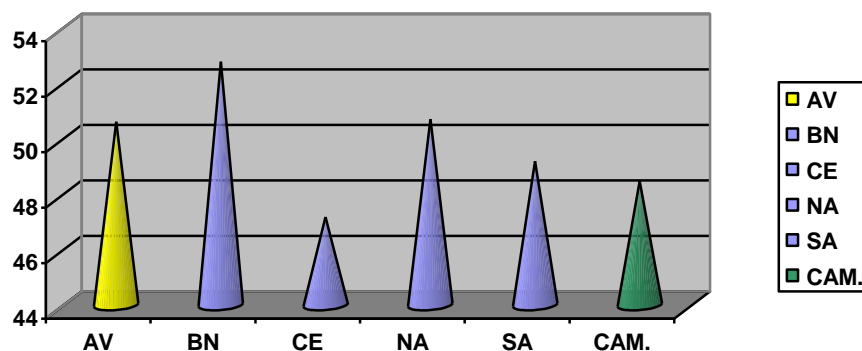
cosicché, se dal censimento del 1991 risultavano 2,1 vecchi per ogni *bambino*, al 2001 ne risultano 3,28 e infine la 2011 ne risultano 3,93.

Se ne deduce che l'inversione di tendenza che si era registrata dal 1971 non ha migliorato la struttura demografica della popolazione. E' evidente che questo aspetto è diretta conseguenza del forte esodo registratosi nel decennio 1961/1971 con la sottrazione delle classi giovani.

Infatti si assiste, nel confronto dati 1971-1991 e in maniera decisiva 1991-2001 - 2011 ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia



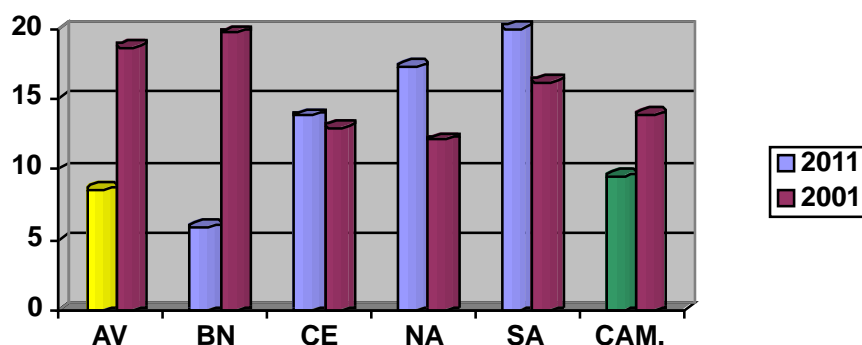
sia l'indice di dipendenza:



Confronto indici di dipendenza dati Istat-2001 - 2011

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione con 65 anni e più sul totale della popolazione.

Popolazione > di 65 anni



Confronto dati Istat 2001 - 2011

Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la maggiore particellizzazione della struttura demografica; a fronte di un decremento della popolazione di circa

10000 unità nel decennio 91 - 2001, mentre nel decennio successivo si assiste ad un equilibrio della stessa. Nel contempo si è visto un aumento del numero di famiglie che, se nel 1991 risultavano 145767, al 2001 sono passate a 152240 e al 2011 sono passate a 165689. La struttura della popolazione della provincia di Avellino segue l'andamento nazionale, tendendo a comporsi in un maggior numero di famiglie con pochi componenti.

Famiglie per tipologia della famiglia e numero di componenti - Provincia di Avellino - Censimento 2001.

TIPI DI FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Famiglie senza nuclei	34794	2784	391	94	31	15	38109
Famiglie con un solo nucleo	0	33943	27227	34615	13370	3000	112155
Famiglie con due o più nuclei	0	0	0	403	670	1003	2076
Totale	34794	36727	27618	35112	14071	4018	152340

Famiglie per tipologia della famiglia e numero di componenti - Provincia di Avellino - Censimento 1991.

TIPI DI FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Famiglie senza nuclei	28757	3205	602	266	143	58	33031
Famiglie con un solo nucleo	0	31251	25015	32513	15477	5832	110088
Famiglie con due o più nuclei	0	0	0	373	618	1657	2648
Totale	28757	34456	25617	33152	16238	7547	145767

Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni.

La provincia di Avellino si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50.000 abitanti, nella provincia di Avellino questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo, che rappresentano il 13,5% della popolazione residente.

In particolare i 119 comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con più di 50.000 abitanti, soltanto un comune (Ariano Irpino) supera i 20.000 abitanti; altri tre (Atripalda, Cervinara e Solofra) superano di poco i 10.000 abitanti. La maggior parte dei Comuni (59) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti; 45 Comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti; 10 non raggiungono neppure le 1000 anime.

Il Comune di S.Lucia di Serino, in particolare, con una popolazione di poco più di 1400 abitanti, è un comune di piccole dimensioni all'interno della Provincia di Avellino. Diversamente dalla tendenza generale, si è distinto nell'ultimo decennio per l'andamento demografico debolmente negativo.

Tale fenomeno è dovuto senza dubbio alla vicinanza al capoluogo di Provincia, che di fatto si traduce in una realtà socio-economica più viva e dinamica che nel resto del territorio provinciale. La presenza di servizi e di terziario, di infrastrutture d'importanza primaria per quanto riguarda il collegamento dell'area con il territorio circostante, nonché la presenza di un importante polo industriale quale l'ASI – di Solofra, infatti, hanno senza dubbio favorito lo sviluppo socio-economico e demografico dell'area, innescando spinte dinamiche da non sottovalutare nel prossimo futuro.

C.2.0. – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

C.2.1. – Distribuzione della popolazione sul territorio

L'indagine circa la distribuzione della popolazione sul territorio ha tenuto conto dei dati ufficiali ISTAT concernenti i Censimenti, 1991, 2001 e 2011, nonché di quelli forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune.

Dal raffronto è evidente un indicativo incremento della popolazione all'interno dell'intero territorio, sul quale grava, in ogni caso, un carico demografico fluttuante e non stabile, legato a fattori economici e di svago.

C.2.2. – Dati sulla popolazione

ANNO	NATI VIVI	MOR TI	SALDO NATURA LE	ISCRIT TI	CANCELLATI	SALDO SOCIAL E	FAMIGLI E	POPOLAZI ONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2002	11	15	- 4	54	48	+ 6	499	1.518
2003	12	13	- 1	44	44	-	509	1.542
2004	16	17	- 1	60	67	- 7	514	1.525
2005	15	13	+ 2	68	47	+ 21	525	1.545
2006	16	14	+ 2	72	67	+ 5	527	1.545
2007	20	24	- 4	49	49	-	535	1.547
2008	15	21	- 6	41	55	- 14	545	1.530
2009	13	19	- 6	52	79	- 27	537	1.497
2010	9	16	- 7	44	74	- 30	538	1.460
2011	10	17	- 7	45	43	+ 2	535	1.451
2012	13	20	- 7	64	64	-	523	1.444
2013	5	20	- 15	47	49	- 2	525	1.427

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

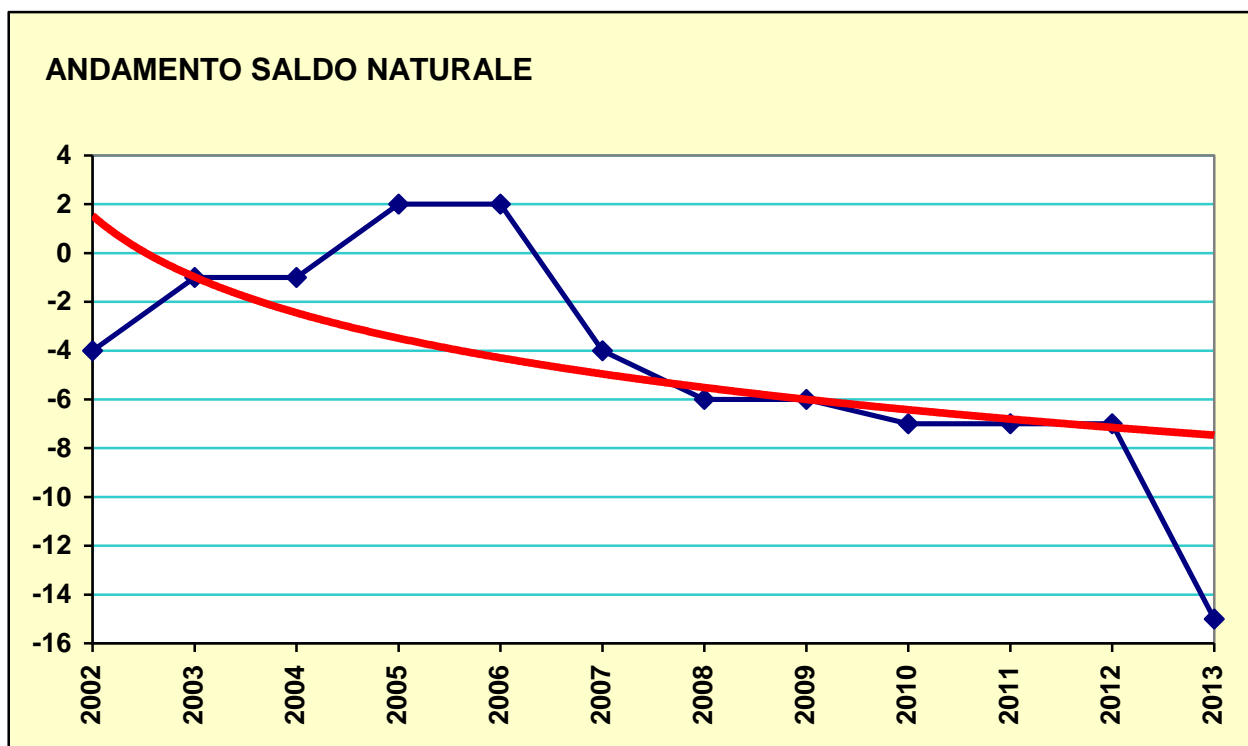
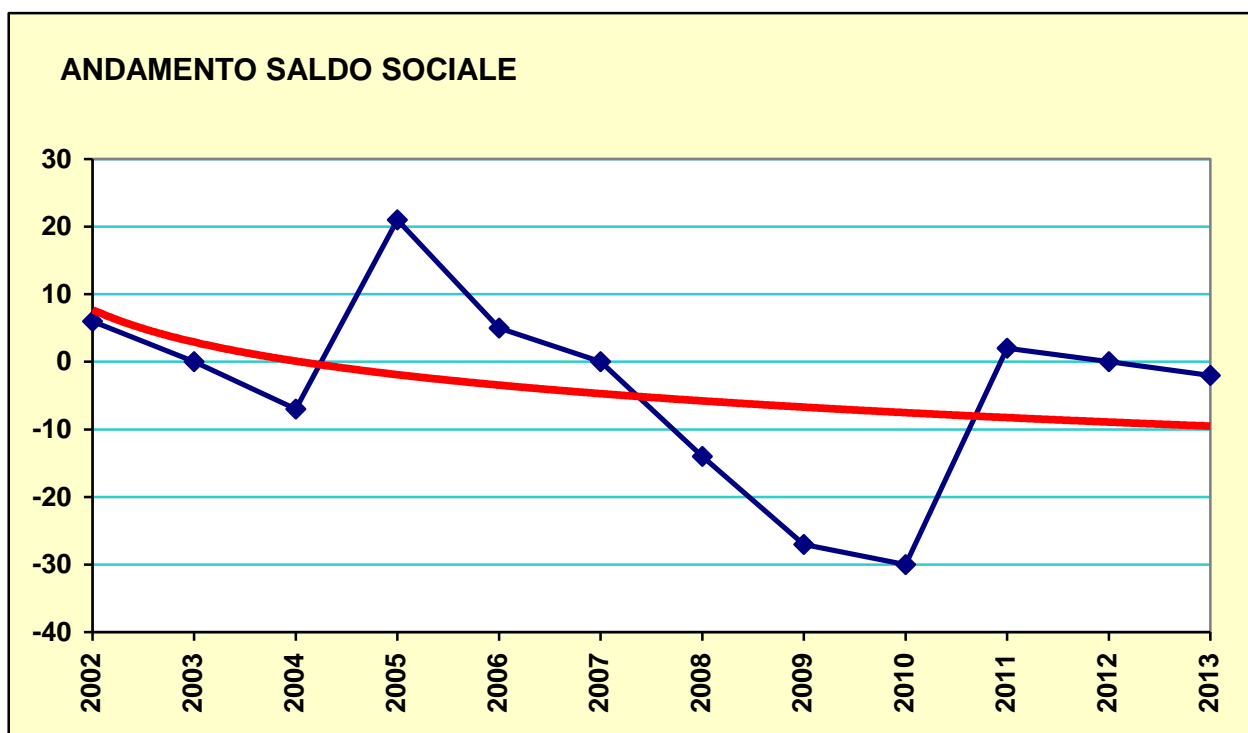


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE

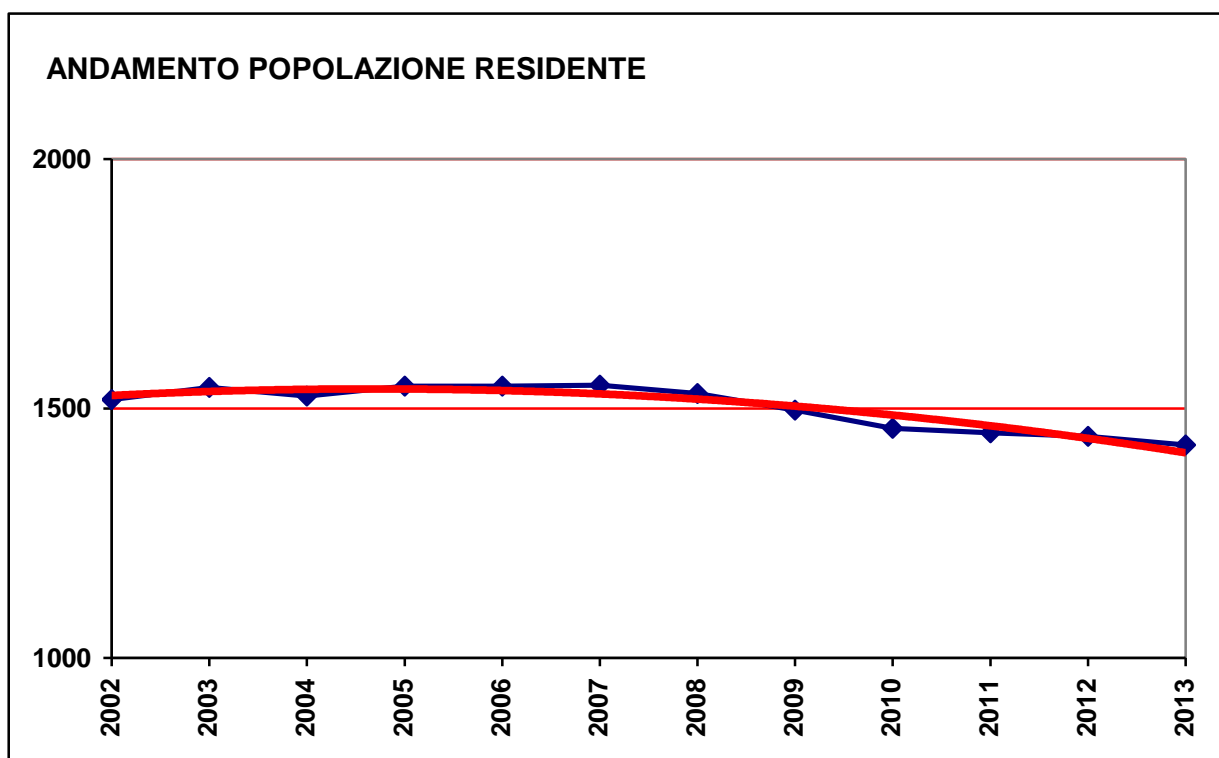


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente decrescente, in considerazione di un picco positivo tra il 2005 e 2006 e l'andamento decrescente che raggiunge il picco nell'anno 2013 (cfr. Grafico 1).

Il saldo sociale ha un andamento abbastanza oscillante (cfr. Grafico 2), anche in virtù di un picco positivo in corrispondenza dell'anno 2005, anche se tendenzialmente la curva è decrescente con un picco negativo nell'anno 2010

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



In generale, infatti, anche grazie alle leggi straordinarie per la ricostruzione post-terremoto, su tutto il territorio irpino sono state realizzate nuove infrastrutture e potenziate le reti idriche, telefoniche, elettriche e, inoltre, sono stati individuati nuovi nuclei industriali, tra cui quello di Pianodardine e Solofra, che hanno generato significativi cambiamenti nell'assetto socio-economico locale.

Nel Comune di Santa Lucia di Serino, invece, risulta diminuire la popolazione.

Per quanto riguarda i dati sulla popolazione residente si è fatto riferimento al Censimento ISTAT 2001 e 2011.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI * – ISTAT 2011

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	128	138	105	104	44	10	529
<i>Componenti</i>	128	276	315	416	220	60	1415

(*) Con un numero medio di **2,67**

D.0.0. - ANALISI SOCIO-ECONOMICA

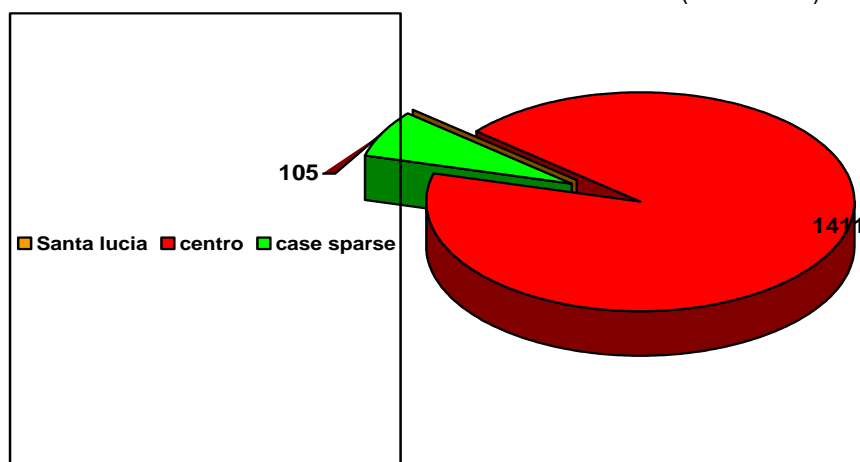
L'analisi socio economica si è basata sul raffronto dei dati relativi alla popolazione residente e della popolazione residente attiva presente nel Comune di Santa Lucia di Serino, degli ultimi due decenni: 2001 / 2011.

Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2001. Il territorio comunale di Santa Lucia di Serino si caratterizza per la numerosa presenza di nuclei abitati nella centro urbano. Infatti il 93% della popolazione è allocata nel centro urbano, mentre il resto nelle altre parti del territorio comunale. Tendenza di cui prima che ancora oggi si registra, a meno di piccoli nuclei formatesi nei territorio agricolo intorno.

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

		POPOLAZIONE RESIDENTE	
<i>Comune e località</i>	<i>Altitudine mt.slm</i>	<i>Famiglie</i>	<i>resi</i>
Santa Lucia di Serino	358/1100	499	1516
centro	400	467	1411
<i>Case Sparse</i>	-	32	105

GRAFICO 1– DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)Struttura della popolazione attuale

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo censimento 2011 si è registrato un aumento della popolazione residente pari al 23,7%, in controtendenza con la provincia di Avellino che ha registrato per il complesso della provincia di Avellino una popolazione residente pressoché identica.

TAB. 3 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2011	Popolazione residente Istat 2001	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)
<i>Santa Lucia di Serino</i>	1446	1516	- 70	- 4,6 %
<i>Totale provincia</i>	429.157	429.178	- 21	0,0 %

TAB. 4 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO (ISTAT 2011)

	Uomini	Donne	Totale
<i>Santa Lucia di Serino</i>	715	731	1446
<i>Totale provincia</i>	209.491	219.666	429.157

Dalla lettura della tab.4 emerge che la popolazione femminile del Comune di Santa Lucia di Serino, pari a 731 unità, supera quella maschile pari a 715, rispecchiando la situazione dell'intera provincia di Avellino che è composta da 209.491 uomini e 219.666 donne.

TAB. 5– POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 – 29	30 – 49	50 - 69	Oltre 69
<i>Santa Lucia di Serino</i>	467	406	337	236
<i>Totale provincia</i>	133.617	87.884	113.187	85.095

Analizzando i dati della tab. 5 relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 29 anni pesa sul totale della popolazione circa il 33% quasi in media con il dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 32% circa.

Nonostante, dunque, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente tocchi in maniera indicativa anche in quest' area come tutta l'Irpinia, si registra in ogni caso un dato positivo.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente

(0-14)+(65 e +) - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento (15-64).

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Aiello del Sabato assume valori molto minori rispetto al dato provinciale; ciò è in gran parte dovuto alla minore presenza di individui anziani o molto giovani.

TAB. 6 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2011)

	Indice di dipendenza
<i>Santa Lucia di Serino</i>	54,00
<i>Totale Provincia</i>	47,73

L'indice di vecchiaia che stima il grado di invecchiamento della popolazione di Santa Lucia di Serino è inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione relativamente più giovane.

TAB. 7 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)

	Indice di vecchiaia
<i>Santa Lucia di Serino</i>	47,88
<i>Totale provincia</i>	51,49

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

Non essendo reperibili i dati relativi al lavoro del Censimento 2011, si fa riferimento all'ultimo censimento disponibile (2001).

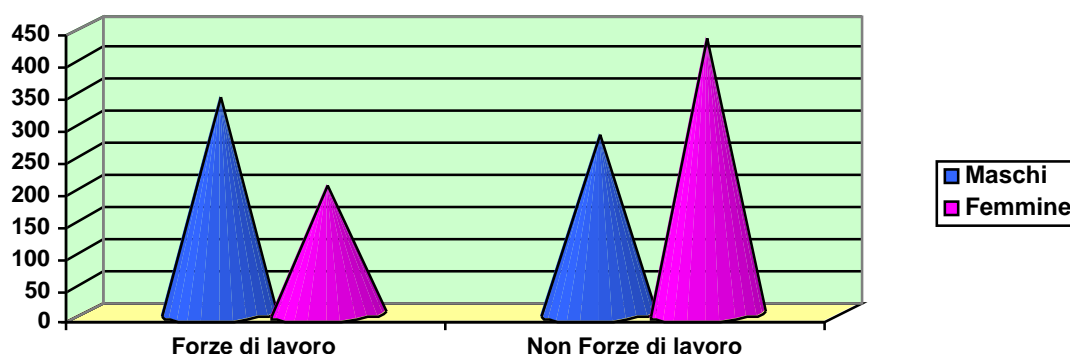
I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione. Il numero di donne tra i residenti che non lavorano appare piuttosto elevato, ovvero è pari a due volte il numero di donne che lavorano; in particolare il 45% delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 8 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					TOT. GEN.
Occupati	In cerca di prima occ.	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
MASCHI								
299	39	338	52	0-	140	89	281	619
FEMMINE								
152	47	199	54	158	167	52	431	630
TOTALI								
451	86	537	106	158	307	141	712	1249

GRAFICO 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente simile a quello provinciale, a causa del ridotto tasso di attività femminile.

TAB. 9 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2001)

	Tasso di attività		
	uomini	donne	totale
<i>Santa Lucia di Serino</i>	62,94	37,05	43
Provincia Avellino	56,67	32,03	43,48

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001 l'agricoltura occupa ad Santa Lucia di Serino circa il 7% degli occupati (37 su 537) rispetto al 9% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 188 occupati (oltre il 35% del totale), a fronte di un dato provinciale del 32%.

TAB. 10A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	Agricoltura	industria	altre attività	Totale
<i>Santa Lucia di Serino</i>	37	188	226	451
Provincia Avellino	11.318	41.568	75.423	128.309

Notevole è il numero di occupati nelle "altre attività", che comprendono le attività commerciali e terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione (quasi il 42% degli occupati).

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un sensibile decremento del numero di occupati, una leggera diminuzione della percentuale di occupati nel settore agricolo (dal 5,8 % del 1991 al 4,7.% del 2001) a fronte di una percentuale di occupati nell'industria sostanzialmente in discesa (dal 41,2% del 1991 al 35% del 2001) e di un forte incremento di detta incidenza percentuale per le "altre attività" (dal 53,1% del 1991 al 42 % del 2001) per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.

Notevoli infatti sono le potenzialità di sviluppo del territorio, tanto nel settore agricolo-produttivo che artigianale , nonché nell'ambito turistico-ricettivo, considerate le notevoli risorse storico-ambientali e naturalistiche del territorio.

Una razionalizzazione della rete fondiaria, il contenimento e la lotta all'"urbanizzazione diffusa", per quanto riguarda la pratica delle colture di pregio del vigneto di qualità e dell'uliveto, ad esempio, potrebbero favorire lo sviluppo di strutture produttive.

Dall'altra la presenza di aree naturalistiche di riconosciuto valore ambientale come il Parco Regionale dei Monti Picentini, di antichi luoghi di culto, per tradizione meta di pellegrinaggio – quali la residenza di San Giuseppe Moscati, potrebbero veicolare nell'area un maggiore turismo e quindi nuove e maggiori risorse economiche.

In questa direzione si muovono i Progetti Integrati Territoriali Provinciali e Regionali per lo sviluppo di

tutto il territorio irpino. Tali strumenti hanno come obiettivo principale lo sviluppo e la valorizzazione del territorio rurale e la valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali, e allo stesso tempo la nascita e la localizzazione di nuove attività ed imprese, secondo il principio di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Le finalità del Parco dei Monti Picentini , inoltre, mirano alla creazione di uno sviluppo durevole del territorio del Parco fondato sulla conservazione, la valorizzazione, la promozione e la fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali, storico, religiose e culturali dell'area, attraverso interventi per lo sviluppo di attività economiche legate al turismo e alla commercializzazione di prodotti tipici, il recupero di itinerari sentieristici e la valorizzazione delle risorse storico - architettoniche dei centri storici.

E.0.0. – ANALISI VOLUMETRICA

E.1.0. – QUADRO PLANO-VOLUMETRICO ESISTENTE

Si riporta di seguito il quadro delle volumetrie esistenti distinte per zona di Piano destinata ad uso residenziale o misto residenziale, come risultano dal confronto del rilievo aerofotogrammetrico con le rilevazioni in sito.

TAB. 1 – SUPERFICIE TERRITORIALE, SUPERFICIE COPERTA E VOLUMETRIE ATTUALI DA AEROFOTO 2001

<i>Zona</i>	<i>Superficie territoriale Mq</i>	<i>Volumetria aerofotogrammetrica Mc</i>
Foglio 1	10.276,84	78.444,23
Foglio 2	607,73	2.318,30
Foglio 3	79.770,93	623.871,62
TOTALI	90.655.50	704.634,15

Tali parametri volumetrici , con riferimento alle altezze (fabbricati mediamente alti due piani), alla localizzazione (centro urbano per la maggior parte) , tipologia (per lo più edilizia a blocco senza soluzione di continuità) ed alla destinazione (piani terra a destinazione

non residenziale), vanno stimati e pesati come di seguito :

- volumi non residenziali , terziari , ecc.....il 40% pari a mc. 281.853,66

- volumi agricoli e pertinenziali.....il 30% pari a mc. 211.390,24

- volumi residenzialiil 30% pari a mc. 211.390,24

La volumetria lorda residenziale, stimando un parametro convenzionale di 80 - 100 mc./vano , ci riporta sostanzialmente al censimenti dei vani abitabili 2001, pari a 2585.

F.0.0. – PATRIMONIO ABITATIVO E DISPONIBILITA' DI ALLOGGI

F.1.0. – DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE E ABITAZIONI

TAB. 1- DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE, FAMIGLIE E ABITAZIONI PER AMBITO TERRITORIALE – ISTAT 2001

	Centro Urbano e Località Urbanizzate	Case Sparse
Famiglie	467	32
Abitanti	1411	105
Totale abitazioni	580	40
Abitazioni occupate	467	32

TAB. 2 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI - ISTAT 2001

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia in abitazione	
N.	Sup. mq.	Totale	Uso abitativo	Altro	Famiglie	Persone
499	55.159	2721	2585	136	499	1516

TAB. 3 - EDIFICI AD USO ABITATIVO – ISTAT 2001

EDIFICI	EDIFICI AD USO ABITATIVO	STANZE	NUMERO STANZE PER ABITAZIONE	SUPERFICIE MEDIA PER ABITAZIONE	MQ. OCCUPATI IN ABITAZIONE / RES.
420	398	2721	4,39	110,54	38,54

F.2.0. – DATI ANALITICI PATRIMONIO EDILIZIO ABITATO

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE – ISTAT 2001

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	Abitazioni	% Riferita alle abitazioni	Stanze	% Riferita alle stanze
Prima del 1919	12	2 %	54	2%
1919-1945	6	1%	29	1%
1946-1960	11	2%	45	2%
1961-1971	60	10%	261	9%
1972-1981	144	23%	686	25%
1982-1986	363	58%	1.547	57%
Dopo 1986	23	4%	102	4%
TOTALI	619	100 %	2.721	100 %

TAB. 2 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE - ISTAT 2001

Stanze	n° abitazioni	N° famiglie	n° componenti	Differenza abitaz/famiglie	Pop. Resid. In famiglia x stanza
1	4	76	76	-72	9
2	36	142	284	-106	87

3	89	94	282	-5	247
4	166	123	492	43	512
5	117	51	255	66	359
6 e oltre	87	67	13	20	261
TOT	499	499	1469	0	1469

F.3.0. – ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento ISTAT 2001 porge anche i dati delle abitazioni non occupate da residenti.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE – **ISTAT 2001**

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	499	11	110	620	398
STANZE	2195	304	220	2721	2721

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nei paragrafi precedenti. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento ISTAT 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Soccrono a ciò i dati del Censimento 1991, che di seguito si riportano:

TAB. 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE E STANZE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE, DISPONIBILITÀ – **ISTAT 1991**

	MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE – '91					DISPONIBILITÀ' - '91			
	<i>Per vacanza</i>	<i>Per lavoro e/o</i>	<i>Per altri usi</i>	<i>Non utilizz.</i>	<i>Totale</i>	<i>Per vendita</i>	<i>Per affitto</i>	<i>Per vendita e per</i>	<i>Né vendita né affitto</i>

		<i>studio</i>						<i>affitto</i>	
ABITAZIONI	69	3	4	25	101		2	2	97
%	68	3	4	25	100				96
STANZE	330	18	21	120	489		8	9	472
%	70	4	4	22	100				96

Dai dati del Censimento 1991 si rileva che il **96%** delle abitazioni vuote, non era disponibile né per l'affitto né per la vendita.

Detta risultanza verrà considerata costante e sarà presa in considerazione nelle pagine che seguono, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

G.0.0. – STIMA DELL'UTENZA FUTURA E DEL FABBISOGNO ABITATIVO

G.1.0. – PROIEZIONE DEI DATI DEMOGRAFICI

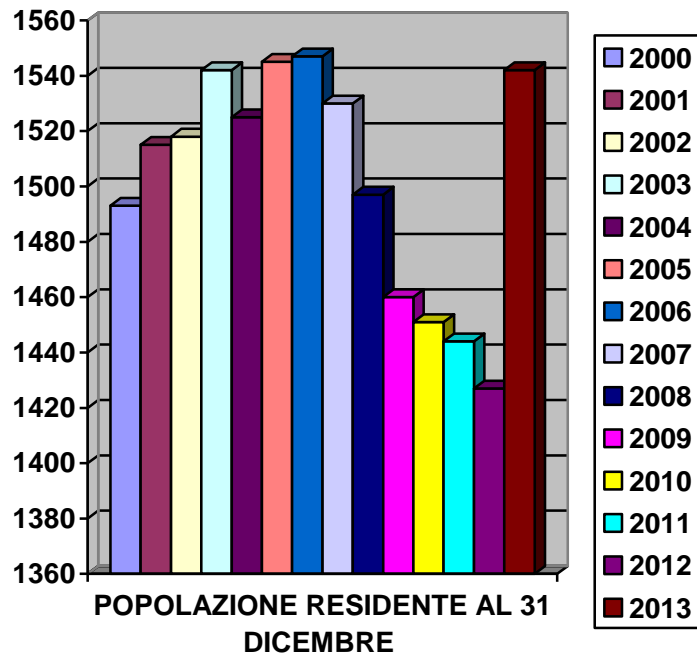
G.1.1. – Dati demografici dell'ultimo ventennio

TAB. 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'ULTIMO VENTENNIO (Dati Anagrafe comunale)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2002	1518
2003	1542
2004	1525
2005	1545
2006	1545
2007	1547
2008	1530
2009	1497
2010	1460
2011	1451
2012	1444
2013	1427

* DATO CENSIMENTO ISTAT

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'ULTIMO QUINDICENNIO



G.1.2. – Proiezione decennale della popolazione: modelli di crescita demografica

ANDAMENTO DEMOGRAFICO				
N	Anno	t-t ₀	Popolazione	Inc. Annuo
2	2002	1	1518	
3	2003	2	1542	1,58
4	2004	3	1525	-1,10
5	2005	4	1545	1,31
6	2006	5	1545	0,00
7	2007	6	1547	0,13
8	2008	7	1530	-1,10
9	2009	8	1497	-2,16
10	2010	9	1460	-2,47
11	2011	10	1451	-0,62
12	2012	11	1444	-0,48

MODELLO A CURVA DI CRESCITA ESPONENZIALE

$$P = P_0 e^{K(T-T_0)}$$

Taratura del modello

Scarto

$P_{2012} = P_{2002} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00218	$P_{2012} = 1485$	-0,78
$P_{2012} = P_{2003} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00330	$P_{2012} = 1497$	-0,01
$P_{2012} = P_{2004} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00309	$P_{2012} = 1488$	-0,61
$P_{2012} = P_{2005} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00454	$P_{2012} = 1497$	-0,02
$P_{2012} = P_{2006} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00545	$P_{2012} = 1495$	-0,12
$P_{2012} = P_{2007} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00696	$P_{2012} = 1494$	-0,19
$P_{2012} = P_{2008} e^{K(T-T_0)}$	K = -0,00767	$P_{2012} = 1484$	-0,89
$P_{2012} = P_{2009} e^{K(1-1_0)}$	K = -0,00678	$P_{2012} = 1467$	-2,01
$P_{2012} = P_{2010} e^{K(1-1_0)}$	K = -0,00269	$P_{2012} = 1452$	-2,99
$P_{2012} = P_{2010} e^{K(1-1_0)}$	K = -0,00210	$P_{2012} = 1448$	-3,28

Per la proiezione della popolazione futura si utilizza K = -0,00210

$$P_{2020} = P_{2002} e^{K(1-1_0)} \quad \mathbf{1521} \text{ abitanti}$$

Partendo dalle valutazioni sulla variazione della popolazione (*Par. G.1.1. – Dati demografici dell'ultimo ventennio*) si osserva che il saldo naturale ha un andamento primo molto altalenante in quanto associa alcuni anni in crescita per poi decrescere per poi ritornare a crescere fino ad arrivare ad una condizione di equilibrio negli ultimi anni. La stessa tendenza riguarda il saldo sociale ha un andamento abbastanza oscillante.

La valutazione congiunta del saldo naturale e del saldo sociale testimonia un andamento della popolazione disarticolato, probabilmente frutto degli spostamenti territoriali della popolazione nella provincia di Avellino, dovuti a fenomeni sociali ed economici complessi che hanno avuto una ricaduta sul territorio di Santa Lucia . Il metodo di cui sopra evidenzia comunque un crescita nel decennio successivo pari a 94 abitanti .

G.2.0. – STIMA DELL'UTENZA NEL PROSSIMO DECENNIO

G.2.1. – Altri fattori di sviluppo: stima finale della popolazione al 2023

Come detto in precedenza, la proiezione statistica dei dati demografici sopra illustrata, ottenuta mediante una un analisi di regressione esponenziale, non teneva conto dei fattori endogeni quali i flussi turistici e l'incremento della forza lavoro in campo produttivo, conseguenti al potenziamento delle attività artigiane e commerciali previste a livello comunale, né tanto meno di altri fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale ed urbano del vicino capoluogo e di tutta la provincia di Avellino, secondo quanto previsto dagli strumenti di programmazione regionale e provinciale per lo sviluppo locale.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di S.Lucia di Serino nel prossimo decennio, infatti, non si può non tener conto dei fattori di sviluppo, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale, nonché dei fattori evolutivi legati al riassetto territoriale in atto in tutta la Provincia di Avellino, così come si evince dalla lettura dei dati forniti dal PTCP approvato da poco, nonché in relazione al più ampio sistema regionale.

Appare, dunque, evidente la necessità, al fine di sopperire ai limiti di una previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione analitica dei dati anagrafici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro un'aliquota aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o

in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù di forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie, tenendo peraltro conto della stretta relazione del territorio di S.Lucia di Serino con il centro capoluogo.

A titolo indicativo, basta citare alcuni delle potenzialità che interessano il territorio o l'ambito territoriale di riferimento:

- il Parco regionale dei Monti Picentini ;
- il comprensorio serinese-solofrano ed il relativo Distretto Industriale;
- la presenza di un turismo religioso legato a figure storiche di alta rappresentatività.

Debbono, inoltre, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico e architettonico, in termini di incremento dei flussi turistici.

Infine, va ribadito che la vicinanza con Avellino e più in generale con l'ambito metropolitano provinciale comporta uno stretto legame che già oggi si traduce, di fatto, in una confluenza di abitanti dal capoluogo verso i territori limitrofi.

In definitiva, a seguito del potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive previste, favoriti dalle attività di programmazione e dai rapporti territoriali precedentemente illustrati, è opportuno prevedere un incremento del fabbisogno di edilizia residenziale, sia stabile che stagionale, oltre all'incremento di strutture per la ricettività sostanzialmente extra-alberghiera.

In particolare per effetto dei fattori e dei programmi di sviluppo precedentemente richiamati, è prevedibile un incremento dei nuovi occupati residenti, pari a 90 nuove unità.

Pertanto, considerando i fattori ed i programmi di sviluppo innanzi richiamati si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di residenza per i nuovi occupati prevedibili in base ai programmi e progetti innanzi citati, per un numero di circa 90 nuovi occupati con relativo nucleo familiare.

G.2.2. – Utenza complessiva nel prossimo decennio

La previsione della popolazione scaturita dal metodo di calcolo di cui sopra basata sul solo andamento demografico dell'ultimo decennio, precedentemente illustrata, stima al 2023 per il comune di Santa Lucia di Serino una popolazione di 1521 abitanti.

Ciò ,in linea con i parametri di crescita riportati in ambito P.T.R. per il S.T.S C3 Solofrana, che in maniera integrata legge uno sviluppo potenziale residenziale pari al 6,3% , con il PTCP che nella

scheda dei Sistemi di Città denominata “CITTA’ DEL SERINESE”, pone come incremento della popolazione intercensuaria un aumento pari al 7,53%, anche se entrambi i piani di prima non tengono conto del generale stato del mercato immobiliare a scala regionale e della carenza di abitazioni residenziali.

Per quanto precedentemente illustrato e per elaborare una previsione più completa del carico antropico che si avrà sul territorio di S.Lucia di Serino nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati, da un lato, al potenziamento delle attività commerciali, turistiche ed produttive previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino e dall’altro da un prevedibile incremento della domanda abitativa a prezzo più vantaggioso da parte di una utenza giovane e meno facoltosa proveniente dall’hinterland cittadino.

Considerando, quindi, gli effetti dell’incremento occupazionale richiamati nel paragrafo precedente si perviene ad una previsione di popolazione composta dai seguenti parametri:

- Proiezione statistica popolazione al 2023	1521 unità
- Per rientro emigrati - iscritti AIRE	105 unità
- Nuova occupazione (cfr. paragrafo precedente)	90 unità
- Utenza di trasferimento- extracomunitari	150 unità
- Popolazione utente prevista al 2023 -	1866 unità

G.3.0. – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE ESISTENTE

G.3.1. – Generalità

Per il calcolo del fabbisogno abitativo da considerare nell’arco del prossimo decennio si è partiti dal calcolo della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali.

La stima scaturisce anche da una serie di valutazioni, tra le quali assumono particolare rilevanza la dimensione ed il taglio degli alloggi, la struttura e la dimensione familiare, l’uso e le abitudini socio-culturali dell’abitare e la compresenza di attività non residenziali legate all’edificio.

Si riscontra, inoltre, sia a livello nazionale sia a livello regionale una tendenza alla richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. L’indagine del CRESME degli ultimi anni

fotografa un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano sempre più verso piccoli tagli, scelta dovuta ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli e del fenomeno dei *single*, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso molto impegnativi soprattutto per i più giovani.

L'analisi della consistenza edilizia nel Comune di S.Lucia di Serino consente di valutare i rapporti di densità edilizia sia in funzione dei tabulati aerofotogrammetrici, sia in funzione dei rilevamenti effettuati in sito e documentati nelle tavole grafiche.

Le quantità volumetriche registrate hanno consentito di accertare che la volumetria del Comune di S.Lucia di Serino è in parte idonea alla funzione abitativa mentre un'altra parte dei fabbricati ricadenti soprattutto nel tessuto urbano storico e in quello consolidato limitrofo ad esso non sempre risulta in buone condizioni abitative.

Inoltre, parte delle volumetrie del tessuto urbano storico non è utilizzabile ai fini abitativi, secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia degli alloggi obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum volumetrico esistente e registrato dall'aerofotogrammetria, solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Dal rilevamento della consistenza edilizia è emerso un notevole grado di inutilizzazione a fini abitativi dei volumi esistenti per le condizioni innanzi evidenziate.

Il progetto di PUC tende a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale anche in modo da consentire una razionale programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

G.3.2. – Rapporto Vani/Stanze

Dai dati ISTAT '01 si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 499 , per **2.195** vani, di cui 1752 adibiti ad uso prettamente abitativo e n. 443 adibiti a cucine e stanze adibite ad uso lavorativo/professionale. Rapportando detto numero di vani al totale di stanze si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 1.752/2.195 = 0,81$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **81%** del numero complessivo di stanze censite. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorché sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

G.3.3. – Disponibilità di vani residenziali

Come già ricordato innanzi, il numero di vani residenziali in abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '01 è pari a 1752 . Va poi osservato che il dato delle abitazioni occupate solo da non residenti (**526**) , restituisce un numero di stanze pari a **426**, che corrisponde, secondo il rapporto vani/stanze di **0,81** innanzi calcolato, al numero di vani prettamente residenziali.

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '01 delle stanze vuote ,pari a 472, , ovvero in abitazioni non occupate, si può dedurre, reiterando la percentuale di indisponibilità al mercato osservata tramite i dati del Censimento precedente, pari al 96% , che (81% di 472) di esse, pari a **382** vani, non siano disponibili né per vendita né per affitto.

Pertanto si ha :

- Vani occupati da residenti	1.752
- Vani occupati da non residenti	426
- Vani non occupati disponibili	<u>16 (382 – 366)</u>
- Totale Vani al '01 a base di calcolo	2.194

Per quanto concerne le abitazioni si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	499
- Abitazioni occupate da non residenti	11
- <u>Abitazioni non occupate disponibili</u>	<u>48</u>
- Totale abitazioni occupate e non occupate disponibili	558

G.4.0. – SINTESI DELLA DISPONIBILITA' E CALCOLO DEL FABBISOGNO

In base ai dati raccolti, alle considerazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è ora possibile pervenire al calcolo della disponibilità residenziale. Infatti, ricapitolando i dati si rileva che alla data dell'ultimo Censimento il patrimonio edilizio occupato o libero e disponibile al mercato era pari a **2.197** vani adibiti ad uso prettamente residenziale.

Ai fini del calcolo e per conseguire un rapporto ottimale di **1 vano/abitante** occorre considerare che esiste una sottoutilizzazione di vani che, pertanto, non sono utilizzabili per il mercato in quanto indivisibili dalle abitazioni di cui fanno parte. Infatti, dalla tabella di riferimento emerge l'evidente sottoutilizzo dei vani in eccesso nelle abitazioni di 4 o più stanze, in quanto vi sono abitazioni composte da molte stanze nelle quali i vani in eccesso rispetto al numero di componenti delle famiglie non sono realmente disponibili al mercato in quanto non separabili dagli alloggi esistenti, per evidenti motivi tipologici, tecnici e giuridici (sottoutilizzo).

ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE E RESIDENTI E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE –
ISTAT 2001

Stanze	n° abitazioni	n° famiglie	n° componenti	Differenza abitaz - famiglie	n° stanze	Utilizzazione stanze - componenti	Sovraffollamento	Sottoutilizzo
1	4	76	76	-72	4	9	-5	-
2	36	142	284	-116	72	87	-15	-
3	89	94	282	-5	178	247	-69	-
4	166	123	492	43	664	512	-	152
5	117	51	255	66	585	359	-	226
6 e oltre	87	67	13	20	522	261	-	261
TOT	499	499	1469	0	2025	1469	-89	639

La tabella che precede, mostra come nelle abitazioni di quattro o più stanze il numero di componenti dei nuclei familiari determini una discrepanza rispetto all'auspicato rapporto di **1 vano/componente**, tanto da spingere a decurtare dalla quantità teoricamente a disposizione per il dimensionamento di Piano almeno la parte di vani "sottoutilizzati" relativi alle abitazioni di grandezza fino a cinque vani, potendosi ipotizzare, invece, la possibilità di separare (e quindi immettere sul mercato) tali vani almeno nel 30% delle abitazioni con 6 vani ed oltre, spesso dotate di più ingressi e vani accessori. Pertanto, dalla disponibilità teorica precedentemente calcolata, pari a **2.197** vani, verranno detratti i vani relativi al sottoutilizzo in appartamenti da quattro a cinque stanze ed il 30% di quelli con sei stanze ed oltre, per un totale di $(152 + 226 + 0,7 \times 261) = 560$ stanze, equivalenti, in base al rapporto VANI/STANZE = 0,81 prima calcolato, a $(560 \times 0,81) =$ **454** vani prettamente residenziali.

L'attività edilizia successiva al Censimento 2001, esaminata nel suo complesso e come richiamata in precedenza, restituisce la cifra stimata in circa **324** vani costruiti o da realizzare ai fini residenziali interni, che rapportati al fattore di correzione vano/abitante 0,83 determinano 269 vani computabili.

La cifra da porre a base di calcolo è, quindi:

- Vani occupati da residenti.....	1.752
- Vani occupati da non residenti	11
- Vani non occupati disponibili	<u>16</u>
Sommano.....	1.779
Vani non utilizzabili perché indivisibili dalle abitazioni	<u>- 454</u>
Plafond vani a base di calcolo (al '01).....	1.325
Vani costruiti o da costruire dopo il Censimento 2001	<u>+ 269</u>
Totale vani disponibili all'attualità	1.594

Da quanto sopra, in considerazione del fabbisogno edilizio in rapporto alla popolazione residente/utente futura, stimata in **1.886** unità, emerge che occorre la realizzazione di circa **292** vani residenziali nel prossimo decennio, basati sulla crescita nominale.

H.0.0. – IL PROGETTO DI PIANO

H.1.0. – CRITERI PROGETTUALI GENERALI

Il progetto di PUC è stato improntato, fin dalle fasi iniziali, al massimo coordinamento con gli indirizzi strategici delineati dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento n.5 del 04/08/2011, circa la valutazione e le incidenze delle scelte di piano effettuate, con particolare riguardo al Paesaggio ed alla sua tutela.

Inoltre, le previsioni di Piano sono state elaborate in coerenza con le determinazioni dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, come contenute nel PSAI – Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – da essa redatto e con il Parco Regionale dei Monti Picentini.

Il rapporto con la pianificazione sovraordinata è illustrato con maggior dettaglio nei relativi paragrafi di seguito riportati.

Per quanto riguarda l'assetto progettuale in dettaglio, il PUC tende fundamentalmente a rafforzare e completare le potenzialità del territorio attraverso il riordino dell'intero paesaggio territoriale, partendo da quanto è accaduto nel contempo e codificando e ordinando gli ambiti del tessuto urbano consolidato.

L'analisi preliminare del territorio, infatti, ha restituito una serie di condizioni originate dalla sostanziale assenza di un "piano-guida" che contemplatesse e coordinasse la crescita e la strutturazione sia del paesaggio urbano che di quello extraurbano. Infatti, il Piano Regolatore Generale pregresso poteva delineare le direttrici di sviluppo edilizio nel Comune ma non poteva, per sua natura, gestire la complessità dei fattori che influiscono sulle dinamiche evolutive di una realtà territoriale.

A maggior ragione, non poteva lo stesso Piano controllare quei fattori che solo recentemente sono divenuti importantissimi all'interno di dette dinamiche, quali l'economia turistica e agrituristica, il rilancio del centro storico e la riqualificazione degli ambiti urbani di formazione recente.

Il P.U.C. , partendo dal Documento strutturale e programmatico posto a base degli incontri preliminari con le associazioni e gli enti e condiviso con l'Amm.ne Com.le di S.Lucia di Serino, anche attraverso un lungo lavoro con la competente Commissione Consiliare all'uopo istituita, ha perseguito in modo coerente le proposte di indirizzo strategico che hanno informato il disegno di Piano :

- a) individuazione della viabilità di circumvallazione a monte dell'edificato storico, quale limite ad ogni significativo intervento antropico;
- b) previsione di una fascia di rispetto fluviale per finalità di tutela ed utilizzo a scopo ricreativo del Parco fluviale;
- c) limitata crescita residenziale, localizzata in nuovi ambiti di trasformazione residenziale, con mediti perequativi e per comparto;
- d) riqualificazione del centro storico finalizzato alla promozione di attività gravanti su preesistenze storico-culturali e religiose (S.Moscati, Convento delle Clarisse, Chiesa di SS. Pietro e Paolo)
- e) adeguamento delle reti viarie significative , quali varianti del traffico pesante, attualmente gravante sul centro urbano, con previsioni di aree parcheggio esterne;
- f) realizzazione di nuove strutture sportivo-ricreative di iniziativa pubblico-privata;
- g) definizione e diversificazioni delle aree agricole e di tutela;

- h) sostenere uno sviluppo turistico-ricettivo a basso impatto e promozione dell'accoglienza di qualità.

Nel presente P.U.C., quindi, l'individuazione di aree destinate ad un nuovo sviluppo residenziale è limitata e riguarda sostanzialmente il completamento del tessuto urbano esistente (Zona B) e la sua integrazione con ambiti di nuova edificazione (Zona C) oltre all'edilizia residenziale sociale (Zona C1), negli ambiti già destinati a tale scopo dalla pianificazione attuativa pregressa (Zona C2), e di recupero edilizio a maglia urbana (Zona C3).

Molta importanza viene data, quindi, alla riqualificazione e al riuso del patrimonio esistente, da completare secondo le modalità e le tipologie insediative in uso localmente e consolidate nel tempo, che hanno di fatto definito una forma urbana dalla quale non si può prescindere.

Tale attività di riordino mediante riqualificazione e ristrutturazione è alla base, evidentemente, anche delle previsioni per la Zona A, ovvero il Centro Storico.

A fronte di tale impostazione generale, l'intervento nella Zona B è fondamentalmente orientato alla riqualificazione e completamento di tutta la fascia urbana sviluppatasi, per gradi e nel tempo, attorno al centro storico, mirando ad un'ideale e coerente interrelazione pur nel rispetto delle tipologie e dei rapporti insediativi consolidati e lasciando ampi spazi all'integrazione delle funzioni miste ed extra-residenziali (commercio, servizi, terziario, ecc.).

Di pari passo al riordino del paesaggio abitato, il PUC individua le necessarie dotazioni di servizi e attrezzature (Zone del tipo "F"), contemplando il soddisfacimento degli standards urbanistici di Legge, ancorché lasciando spazio all'iniziativa non solo pubblica, ma anche privata.

La nuova edificazione, molto limitata, viene accorpata e governata attraverso la zona C4 di trasformazione residenziale mista indiretta, con l'impiego della perequazione e la preliminare individuazione di distinte zone planovolumetricamente definite per impatto attuativo e destinazioni d'uso, con offerta di standards pubblici aggiuntivi e funzionalità urbana delle aree.

La potenzialità nel settore produttivo, viene idoneamente supportata ed incentivata con la previsione della Zona D dedicata sostanzialmente ad attività artigianali di piccola dimensione e legate alla economia locale.

Per altro verso, la riqualificazione territoriale del "campo aperto" è stata proposta mediante una nuova e diversa configurazione del territorio agricolo, di fatto talvolta urbanizzato, anche per destinazioni non perfettamente in linea con il concetto di "ruralità", mirando principalmente alla salvaguardia del contesto naturale e seminaturale contenuto dalla zona montana a tutela ambientale alla zona di valle e lungo fiume Sabato.

Pertanto, accanto alla "Zona E1 – Agricola ordinaria" sono state individuate le aree agricole

“Zona E2 – Agricola di tutela ambientale ”, , che mira alla salvaguardia del territorio montano e già tutelato di alta valenza ambientale, “Zona E3 – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale” , laddove le specificità fisiche, ecosistemiche, naturalistiche, possano dispiegare le proprie potenzialità, senza particolari aggressioni.

Inoltre, anche alla luce delle recenti azioni promosse dalla Regione Campania, sia sotto il profilo legislativo (L.R. n.17/2001), sia per quanto attiene alle azioni connesse all’attuazione del POR-Campania, per l’attivazione di risorse pubbliche e private, sia riguardo ai PIR, la proposta di Piano Urbanistico Comunale sostanzia ed individua aree di valorizzazione turistico-residenziale (“Zona T”) , con basso impatto urbanistico.

Il progetto di Piano, pertanto, si configura come progetto di riordino e codificazione dell’esistente, orientato alla riqualificazione e al recupero delle valenze paesaggistiche, ma anche allo sviluppo reso possibile dalla duplice vocazione produttiva in senso stretto e turistica-rurale; si tratta, pertanto, di una impostazione di Piano *multifunzionale*, quale non poteva diversamente essere in un contesto così variegato.

Sul piano delle infrastrutture vengono previsti piccoli interventi di nuova realizzazione viaria, mentre particolare rilievo viene posto alla ristrutturazione e miglioramento della viabilità esistente e dei relativi sovra e sottoservizi fognari, idrici, elettrici.

Analoga attenzione viene posta dal PUC circa le emergenze e le qualità dell’ambiente, da quello naturale floreale e faunistico a quello delle risorse idriche particolarmente importanti . Singolare è infatti il rapporto tra il lavoro dell’uomo in agricoltura e la cura dei canali irrigui che manifestano un vero e proprio ingegno idraulico con la presenza di contropendenze, saracinesche, sfioratoi, vasche di accumulo, ecc.. Il Piano prevede al riguardo una particolare attenzione ed una riqualificazione di tali infrastrutture inserite in un contesto di trasformazione urbana equilibrata.

H.2.0. – RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI E DI SETTORE

La proposta di Piano Urbanistico Comunale, quale strumento fondamentale per la gestione e la trasformazione del territorio del Comune di S., recepisce le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione di livello superiore, come previsto dalla L.R. n.16/2004.

H.2.1. – Proposta di Piano Territoriale Regionale

La proposta di Piano Urbanistico Comunale, quale strumento fondamentale per la gestione e la trasformazione del territorio del Comune di S., recepisce le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione di livello superiore, come previsto dalla L.R. n.16/2004.

Per un migliore inquadramento dell'impianto progettuale del presente PUC nell'ambito della pianificazione sovraordinata si ritiene utile delineare i rapporti che si profilano tra Piano Urbanistico Comunale e proposta di Piano Territoriale Regionale.

La Proposta di Piano Territoriale Regionale adottata inizialmente con delibera di G.R. n. 287 del 25.02.2005 si basa su due principi fondamentali quali lo sviluppo sostenibile e la gestione integrata del territorio tali da conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro.

In generale, la proposta del PTR è scaturita da un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei quadri ambientali, delle trame insediative, e delle dinamiche socio-economiche in atto ha rilevato realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, li coordina e li sostiene.

Linee guida del PTR.

Considerazioni complessive sulla Campania

Andamenti demografici (vedi TAB. 5.1, 5.2, 5.3)

Nella Campania, nel decennio '81-'91, si registra un incremento della popolazione pari a +3,06%. Nel decennio successivo, tale incremento si riduce notevolmente registrando un +0,29%. Ci troviamo, quindi di fronte ad un tendenziale fenomeno di stabilizzazione, che, come vedremo è caratterizzato dalla riduzione della popolazione nell'ultimo decennio nelle aree metropolitane costiere, da un incremento significativo delle stesse nella fascia intermedia sia nel primo che nel secondo decennio, da un'inversione di tendenza nelle aree interne che passano da un modesto incremento positivo ad un modesto decremento medio.

Lo studio dell'andamento delle abitazioni si è rivelato particolarmente interessante e significativo, soprattutto se correlato a quello analogo della popolazione e delle famiglie nello stesso periodo intercensuario. Si sono considerati due tipi di raggruppamento delle abitazioni:

1. Le abitazioni occupate da residenti;
2. Il totale delle abitazioni, sia occupate sia non occupate.

Nella Regione Campania, nel decennio 1981-1991, si registra un incremento pari a +18,6% per le abitazioni occupate da residenti ed un analogo incremento del totale delle stesse, pari a +19,3%. Nel decennio '91 – '01 si registra un'inversione di tendenza con un incremento del +10,0% delle abitazioni occupate da residenti, a fronte di un incremento della popolazione pari a solo +0,29%; il totale delle abitazioni è ugualmente in crescita per un valore di +8,0%

Lo studio sulla composizione delle famiglie completa la riflessione sui fenomeni di sviluppo della popolazione nella regione Campania, rivelandosi particolarmente interessante e complementare, in relazione a quello analogo sulla crescita della popolazione e delle abitazioni nello stesso periodo intercensuario. Nella Regione Campania, nel decennio '81-'91 si registra un incremento pari a +6,5%, notevolmente superiore alla crescita della popolazione residente dello stesso periodo intercensuario. Nel decennio successivo si conferma la tendenza con un incremento del +10,2% delle famiglie a fronte di un incremento della popolazione pari a solo +0,29% ed in linea con l'incremento delle abitazioni occupate da residenti pari a 10,0%.

Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)

Lo studio sulla dinamica delle attività economiche nella regione Campania nel periodo 91-01, registra un incremento delle U.L. pari a 9,22% ed un incremento molto più contenuto degli addetti pari a 1,63%.

Analizzando nello specifico i dati relativi alla dinamica dal 1991 al 2001 nel settore industriale, rileviamo un incremento, relativo all'intera regione, delle U.L. pari a 10,58 % mentre i dati relativi agli addetti evidenziano un andamento negativo pari a – 14,66; nel settore del commercio il trend complessivo delle U.L. e degli addetti risulta negativa; nel settore servizi e istituzioni si rileva una percentuale di crescita per le unità locali pari a 24,12 % mentre la percentuale relativa agli addetti è pari a 12,8%.

Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)

L'agricoltura campana si pone tra i settori più importanti dell'economia regionale, partecipando al valore aggiunto complessivo della regione con il 3,6 % circa e rappresentando, nel 2000, circa il 3,3% del PIL regionale. Anche nel panorama agricolo nazionale essa si presenta in una posizione di rilievo, difatti si valuta che la produzione vendibile a prezzi costanti nel 2001 rappresenti il 6,7% della produzione agricola nazionale e si collochi ai primi posti tra le regioni agricole italiane. In termini assoluti la produzione a prezzi costanti ammonta, per il 2001 a 2.807 milioni di euro circa registrando un aumento inferiore all'1% rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi del 5° Censimento generale dell'agricoltura (2000) è possibile riscontrare, in sintesi, la presenza complessiva di circa 250.000 aziende agricole, zootecniche e forestali, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 599.900 ettari. Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende risulta diminuito di 25.908 unità (-9,44%), a fronte di una riduzione della superficie totale di 97.916 ettari (-9,89%), di cui 63.301 ettari di SAU (-9,42%). La riduzione del numero di aziende e la contrazione delle superfici aziendali sono state tra loro proporzionali, cosicché le superfici medie delle aziende localizzate in Campania sono rimaste praticamente invariate rispetto ai valori osservati dal precedente Censimento. Il valore medio della SAU resta di 2,4 ettari. Anche l'incidenza della SAU sulla superficie totale delle aziende è variata di poco, aumentando dal 66,7 al 67,1%.

IMPOSTAZIONE DEL PTR

In base alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, infatti, sono stati individuati 9 "ambienti insediativi" che costituiscono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti regionali.

Ad una scala più dettagliata, considerati i processi di aggregazione locale finalizzati allo sviluppo del territorio di riferimento, quali patti territoriali, contratti d'area, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane, sono stati individuati 45 "Sistemi Territoriali di Sviluppo", classificati a seconda delle dominanti territoriali:

1. a dominante naturalistica
2. a dominante rurale-culturale
3. a dominante rurale-manifatturiera
4. a dominante urbana
5. a dominante urbano-industriale
6. a dominante paesistico-culturale.

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, paesaggistiche, storico-culturali ed insediative dei Sistemi Territoriali, per ciascuno di essi sono stati definiti degli indirizzi strategici da perseguire per uno sviluppo sostenibile del territorio, come meglio illustrato nella *matrice degli indirizzi strategici* di seguito riportata con riferimento al solo *Sistema Territoriale di Sviluppo C3 a dominante Rurale-manifatturiera* in cui rientra S.Lucia di Serino.

C3 - SOLOFRANA: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra.

C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

Andamenti demografici (vedi TAB.5.22)

I sistemi a dominante rurale manifatturiera, nel loro complesso, presentano una notevole crescita della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 (+15,53%). Questa crescita continua nel decennio successivo, anche se, con una flessione sostanziale e pari a +6,22%.

Il fenomeno della diminuzione della percentuale di crescita riguarda tutti i sistemi a dominante rurale – industriale con le seguenti diversificazioni:

Aumento della popolazione in entrambi i decenni di riferimento nei sistemi: C8 – area Giuglianesa (+25,66% e + 24,27%); C4 – Valle dell'Irno (+14,00% e +9,02%); C3 – Solofrana (+8,72% e +7,26%); C7 – Comuni Vesuviani (+18,07% e +2,93%); C5 – Agro Noverino Sarnese (+8,29% e +2,04%).

Diminuzione della popolazione nei sistemi: C6 – Pianura interna Casertana (+5,57% e – 0,34%); C2 – Fortore (-2,11% e –9,33%); C1 – Alta Irpinia (-5,75% e –13,19%).

Andamenti del patrimonio edilizio (vedi TAB.5.23 e 5.24)

Nell'ultimo periodo intercensuario, la crescita della popolazione residente (+6,22%), corrisponde ad un'incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+13,44%) sia del totale delle stesse (+11,74%).

Questo fenomeno si registra in quasi tutti i sistemi, con un picco di crescita per il sistema C8 – Area Giuglianesa che, ad un +24,27% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +36,5% di abitazioni occupate da residenti ed un più contenuto +30,0% del totale delle abitazioni.

Si segnalano gli indici di crescita delle abitazioni nei sistemi: C2 – Fortore, dove ad una diminuzione della popolazione pari a –9,33%, corrisponde una diminuzione di –1,6% delle abitazioni occupate mentre crescono le abit. in totale di + 1,91%; C1 – Alta Irpinia dove ad una diminuzione della popolazione pari a –13,19%, corrisponde una diminuzione di –0,8% delle abitazioni occupate mentre crescono notevolmente le abitazioni in totale di + 16,8%.

Questo tipo di trend di crescita rappresenta una sostanziale conferma rispetto a quello del periodo precedente ('81-'91), ovvero ad una sostanziale crescita della popolazione residente corrispondono notevoli aumenti sia delle abitazioni occupate sia del totale delle stesse. Tuttavia, dal confronto analitico dei dati relativi ai due periodi intercensuari, risulta che, nell'ultimo decennio, il trend di crescita appare notevolmente inferiore in tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera. Infatti, nel loro insieme, questa tipologia di sistemi registrava una crescita della

popolazione residente pari a +15,53% alla quale corrispondeva ancora un'incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+33,4%) sia del totale delle stesse (+31,86%).

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, ad una crescita pari a +13,44% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +16,4% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera.

Viceversa, nel periodo precedente, il notevole incremento delle abitazioni (+33,4% abit. occupate e +31,8% totale abit.) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (+17,7%) né della popolazione residente (+15,53%).

Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi) (vedi TAB. 5.25 e 5.26)

Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- C8 – area Giuglianese (+19,44% U.L. e +16,78% add.);
- C4 – Valle dell'Irno (+9,87% U.L. e +9,8% add.);
- C7 – Comuni Vesuviani (+28,71% U.L. e +27,4% add.);
- C6 – Pianura interna Casertana (+2,24% U.L. e +19,0% add.);
- C3 – Solofrana (+1,26% U.L. e +6,51% add.).

L'analisi settoriale rivela:

Settore Industriale: Ad un lieve incremento delle U.L. (+1,72%) corrisponde un notevole decremento degli addetti (-7,58%). Tuttavia, il risultato del totale dei sistemi non descrive adeguatamente il fenomeno. Infatti, la quasi totalità dei sistemi registra una flessione considerevole sia delle U.L. sia degli addetti del settore industriale, ad eccezione del sistema C7 – Comuni Vesuviani (+61,82% U.L. e +23,87% add.) e del sistema C8 – area Giuglianese (+16,78% U.L. e -11,03% add.). I sistemi C2 – Fortore e C1 – Alta Irpinia registrano le più consistenti perdite di U.L. nel settore industriale.

Settore Commerciale: Decremento sia delle U.L. (-0,89%) sia del numero degli addetti (-0,54%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi ad eccezione dei sistemi: C8 –

area Giuglianese (+12,75% U.L. e +15,21% add.); C7 – Comuni Vesuviani (+16,6% U.L. e +6,43% add.) e C4 – Valle dell’Irno (+1,9% U.L. e +6,00% add.) che registrano indici positivi sia per le U.L. sia per gli addetti nel settore.

Settore Servizi – Istituzioni: Notevole incremento sia delle U.L. (+18,74%) sia degli addetti (+42,62%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole ed analogo incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore. È rilevante la crescita degli addetti nel settore del sistema C2 – Fortore (+81,43%).

Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00) (vedi TAB. 5.27 e 5.28)

L’ambito territoriale ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.329 ettari (-17,00%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (-13,86%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (-13,68%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

In particolare l’ambito territoriale considerato viene così descritto :

STS C3 - SOLOFRANA

Accessibilità

Si estende subito a sud di Avellino.

L’unica strada della rete primaria che lo attraversa è il raccordo autostradale Avellino – Salerno con gli svincoli di Serino, Solfora, Torchiati e Montoro.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Montoro-Forino, Borgo, Montoro Superiore, Solfora, Serino e S. Michele di Serino.

L’aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 40 km.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino .

Per il sistema ferroviario l’intervento progettuale allo studio è il potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.

Indirizzi strategici

Matrice delle strategie per STS

Le Linee Guida del PTR forniscono un quadro riassuntivo (matrice strategica) della presenza e del peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nelle linee guida.

Questi sono:

- Indirizzo strategico Interconnessione
- Indirizzo strategico Difesa della biodiversità
- Indirizzo strategico Valorizzazione Territori marginali
- Indirizzo strategico Riqualificazione costa
- Indirizzo strategico Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- Indirizzo strategico Recupero aree dismesse
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio vulcanico
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio sismico
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio idrogeologico
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio incidenti industriali
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio rifiuti
- Indirizzo strategico Difesa dal Rischio attività estrattive
- Indirizzo strategico Rafforzamento policentrismo
- Indirizzo strategico Riqualificazione e messa a norma delle città
- Indirizzo strategico Attrezzature e servizi
- Indirizzo strategico Attività produttive per lo sviluppo

È opportuno precisare sin da ora che la matrice descritta di seguito va considerata come uno strumento per registrare successivamente elementi qualitativi delle politiche territoriali e di sviluppo, per implementarne le descrizioni e precisarne le caratteristiche.

La sua utilità, è prevalentemente di carattere metodologico. Costringe, infatti, come in tutte le costruzioni di strategia, ad essere selettivi ed a valutare peso ed importanza relativa delle diverse azioni. Ma, la sua utilità maggiore è probabilmente riposta nel fatto che segnala da subito problemi di integrazione di politiche territoriali e settoriali. La lettura per righe delle strategie presenti in ciascun STS postula l'approfondimento delle loro reciproche influenze. La lettura per colonne, del modo in cui un indirizzo strategico incrocia i diversi STS, concentra la sua attenzione

sul peso relativo (valore attribuito) che quell'indirizzo assume in un determinato STS in rapporto agli altri.

Sul piano della definizione degli indirizzi, si è ritenuto utile suddividere ulteriormente l'indirizzo strategico delle attività produttive per lo sviluppo, nelle componenti industriali, agricole e turistiche.






In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo).

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI							
		Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riquilibrato costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo	Attività per lo sviluppo-turistico
	Dominante rurale-manifatturiera								
23	C.3 Solofrana	3	1	-	3	4 ⁵	1	1	1

STS	N° comuni STL	N° comuni delle STL appartenenti a:				Punti attribuiti
		Distretti Industriali	PIT	ASI	P.I.P. finanziati	
C.1 Alta Irpinia	17	9	-	-	9	3
C.2 Fortore	14	10	1	3	12	4
C.3 Zona Solofrana	11	4	-	1	3	4
C.4 Valle dell'Irno	6	3	6	2	2	4
C.5 Agro nocerino sarnese	13	12	-	-	2	3
C.6 Pianura interna casertana	11	-	8	4	3	3
C.7 Comuni vesuviani	12	5	-	-	-	3
C.8 Area giuglianese	6	-	6	1	1	

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costiera	Valorizzazione culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere agricole - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3

	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante rurale-manifatturiera																		
21 C.1 Alta Irpinia	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
22 C.2 Fortore	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
23 C.3 Solofrana	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
24 C.4 Valle dell'Irno	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
25 C.5 Agro noverino-sarnese	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
26 C.6 Pianura interna casertana	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
27 C.7 Comuni vesuviani	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
28 C.8 Area Giuglianese	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

H.2.2. – PTCP della Provincia di Avellino

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adeguato alle osservazioni accolte con delib. di C.S. n.172 del del 25 maggio 2013. Successivamente con Delibera del C.S. n.42 del25/02/2014 veniva approvato.

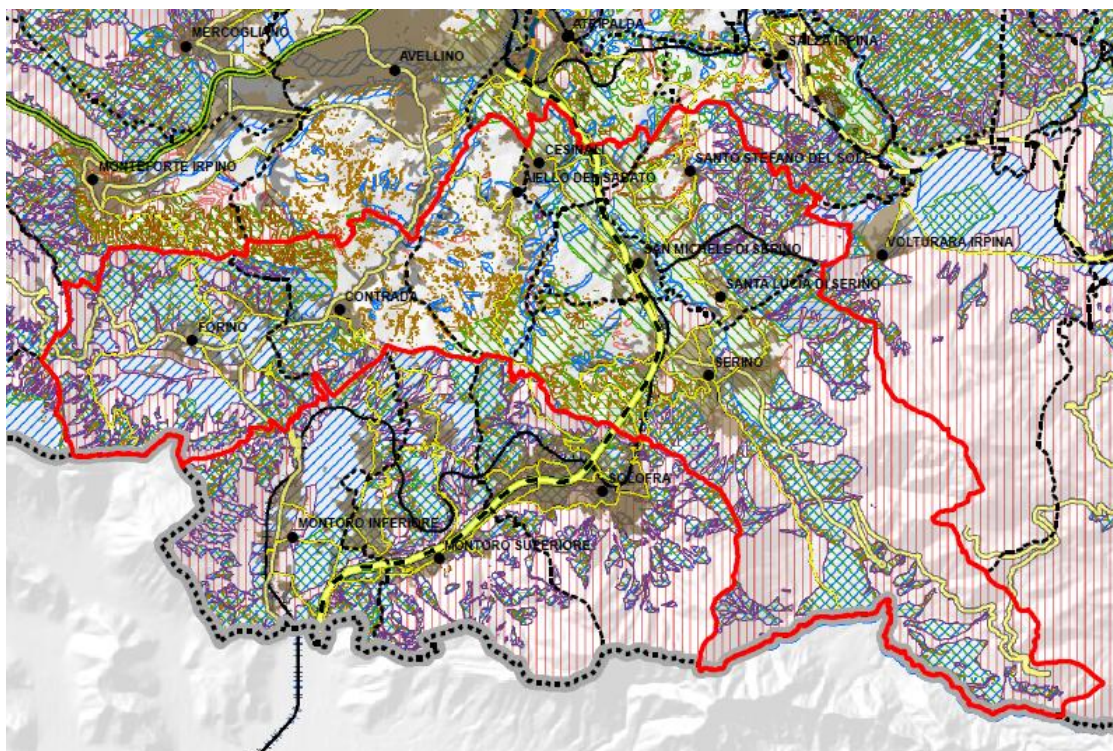
A tal riguardo si sono tenuti in considerazione i contenuti dello stesso PTCP nella redazione del Piano Strutturale di Santa Lucia di Serino .

Tra gli obiettivi del Ptcp, annoveriamo il *perseguimento di condizioni di qualità di vita migliori* per le popolazioni insediate, che richiede certamente azioni per la *difesa e lo sviluppo dell'occupazione*, quale obiettivo specifico per i territori campani, ma ha alla sua base *condizioni insediative in grado di garantire la soddisfazione dei bisogni* e insieme un contenimento del costo della vita per la popolazione. Questo comporta attenzione alle risorse territoriali, limitazioni al loro consumo e distruzione, condizioni di vita rese più convenienti dalla riduzione dei consumi energetici, dallo sviluppo delle comunicazioni immateriali, dalla riscoperta e dallo sviluppo di modelli insediativi che favoriscono i rapporti sociali e l'identità tra luoghi e abitanti.

Pertanto, il PTCP è volto a promuovere le diverse vocazioni del territorio Irpino; tra queste emergono quella *dell'agricoltura di qualità, quella industriale - artigianale e quella turistica*. A queste possono aggiungersi, sulla scorta di quanto emerso nei tempi più recenti, le attività legate alla *ricerca, all'innovazione tecnologica ed al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili*.

Far vivere meglio le popolazioni insediate significa offrire loro servizi adeguati evitando contemporaneamente lo spopolamento di territori marginali e la concentrazione di popolazione solo sulle aree urbane più consistenti.

Inoltre, il *rafforzamento dell'armatura urbana diffusa*, obiettivo del PTCP, viene perseguito attraverso la creazione di città policentriche, fatte di centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi adeguati alla scala demografica di più Comuni, favoriscono il riequilibrio interno al territorio provinciale. A tal riguardo il Comune di Santa Lucia di Serino rientra nella **“Città del Serinese”** insieme ai comuni di San Michele di Serino, Aiello del Sabato , Santo Stefano del Sole, Serino, Cesinali, Contrada e Forino.



Infine, il PTCP ha individuato quattro indirizzi programmatici:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti **obiettivi operativi**:

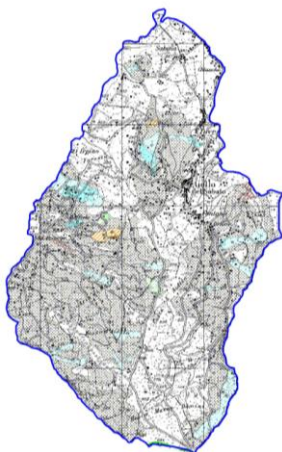
1. Il contenimento del Consumo di suolo;
2. La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
3. La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
4. Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
5. La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
6. La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
7. La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
8. Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con

- le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
9. Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
 10. Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
 11. Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il presente progetto di Piano Strutturale del PUC è stato impostato secondo le linee progettuali che risultano compatibili con gli indirizzi e gli obiettivi operativi che emergono dal PTCP.

Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, tiene conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività rurali, che peraltro costituiscono di per sé un importante elemento di traino socio-economico del territorio dovuto soprattutto ai flussi turistici.

H.2.3 - Piano di Bacino Autorità Liri-Garigliano-Volturno



Il Piano di Bacino “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]”⁶.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

In particolare, il territorio di Aiello del Sabato rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno, pertanto nella definizione dei nuovi usi del territorio devono essere rispettate le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Bacino.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- *Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)*⁷;
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PsAI-rF)*⁸
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PsAI-Ri)*⁹
- *Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea*¹⁰;
- *Documento di indirizzo ed orientamento per la Riquilificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA)*¹¹;
- *Piano Stralcio Tutela Ambientale – Conservazione Zone Umide – area pilota Le Mortine (PSTA)*¹²;
- *Piano Stralcio Erosione Costiera*¹³.

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Aiello del Sabato, nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio, nell'elaborazione della presente Proposta di Piano, in particolare, si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane e al D.I.O.P.P.T.A - *Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale*.

In particolare, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane**, quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permetterà di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

⁶ comma 1, Art 17 L183/ 89 del 18 maggio 1989 – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

⁷ Approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21.11.2001 (G.U. del 14.12.2002, n.42) e Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno da Capua a mare (PSDA-bav) approvato con DPCM del 10.12.2004, pubblicato su G.U. del 04.02.2005, n.28;

⁸ adottato dal C.I. con Delib. n.1 del 25.02.03; approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.06; pubblicato su G.U. del 28.05.07 e Modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischi Frane (pubblicazione G.U. n.243 del 18.11.07);

⁹ adottato dal C.I. con Delib. n.2 del 05.04.06;

¹⁰ Approvato Preliminare di Piano – C.I. con Delib. n.1 del 26.07.2005 (G.U. del 29.10.2005, n.253);

¹¹ approvato dal C.I. con Delib. n.3 del 05.04.06 pubblicato su G.U. n.164 del 17.07.06);

¹² approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 27.04.06, pubblicato su G.U. del 20.10.06;

¹³ approvato programma delle attività dal C.I. con n. 6 del 25.02.2003; avviato nell'anno 2007 e completato.

Il **Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale**, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile *“strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali”* al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente più sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alle *tav. A4/ Unità intermedia DIOPPTA – Sistema Ambientale*, il territorio comunale di Aiello del Sabato è caratterizzato dai sistemi ambientali:

- **sistema collinare** che comprende interamente il territorio comunale;

La *Tav B8/ Criticità DIOPPTA* inoltre, evidenzia che il territorio è interessato da una espansione sparsa e di interazione diffusa con i corsi d'acqua e con i territori rurali.

Da quanto analizzato, il territorio comunale di Aiello del Sabato, è caratterizzato da sistema collinare in aree non urbanizzate, urbanizzate con espansioni rilevanti dei centri tendenti alla formazione di nuclei di tipo compatto in zone con media presenza di aree di pregio sottoposte o meno a strumenti di tutela; dal sistema collinare in aree urbanizzate da fenomeni rilevanti di interazione coi corsi d'acqua in zone con media presenza di aree di pregio sottoposte o meno a strumenti di tutela; dal sistema collinare in aree urbanizzate e/o centri di moderata espansione in zone con media presenza di aree di pregio sottoposte o meno a strumenti di tutela. (*tav. C1.V.– Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano*” del D.I.O.P.P.T.A.).

Parte del territorio comunale fa parte “Sistema Collinare” (vedi *Tav. C2.V- Progetto della Rete Ambientale del Bacino*), considerate caratteristiche e problematiche presenti sul territorio, il DIOPPTA individua quali obiettivi fondamentali per la conservazione e la valorizzazione del territorio in relazione a ciascun sistema ambientale di riferimento:

per il Sistema Collinare: Curare la diversità

- **l'aumento della biodiversità:** gestione agroforestale rivolta sia alla conservazione delle aree in cui i cicli geomorfologici, idrogeologici ed ecologici non sono stati eccessivamente

compromessi, sia al risanamento delle aree in cui i cicli geomorfologici ed idrogeologici sono stati compromessi;

- **la fruizione corretta:** riqualificazione e valorizzazione ambientale del contesto fisico naturale e del paesaggio agrario;
- **il bilanciamento delle aree antropizzate:** costituzioni di aree naturali e verdi “tampone” (con attenzione alla costituzione di aree di cura del paesaggio rurale);
- **la riqualificazione urbana:** risanamento e riqualificazione dei centri abitati e di aree con espansioni sparse;
- **ridisegno del paesaggio collinare** compromesso.

Agli obiettivi così definiti, in particolare, corrisponderanno *azioni dirette*, che si riferiscono prevalentemente all'attività propria dell'Autorità di Bacino, e *azioni indirette* che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), di cui alla tav. C1.V – *Manifesto delle Politiche Ambientali di Piano* del D.I.O.P.P.T.A..

H.2.4. – Piano di Zonizzazione Acustica ex L. 447/85

Ai sensi dell'art. 46 della L.R. n.16/04 (“Norme sul Governo del Territorio”), il Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla legge 26 ottobre 1995, n. 447, è incluso tra gli elaborati tecnici allegati al presente PUC, le cui previsioni urbanistiche sono coordinate con la classificazione acustica del territorio comunale. Il presente PUC, infatti, prevede destinazioni funzionali compatibili con i parametri assunti a base dello stesso.

H.3.0. – DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO

TERRITORIO COMUNALE.....	Ha	378,00
<u>Zonizzazione e Destinazione d'Uso:</u>		
Zona A - Conservazione del Centro Storico (art. 2 D.I. 1444/68).....	Ha	8,17
Zona B – Completamento del tessuto urbano.....	Ha	21,3
Zona C – Integrazione residenziale prevista	Ha	2,11
Zona C1 - Edilizia sociale	Ha	0,63
Zona C2 – Espansione residenziale posta in atto.....	Ha	4,02
Zona C3 – Trasformazione residenziale diretta	Ha	5,95
Zona C4 – Trasformazione residenziale indiretta.....	Ha	2,34
Zona D1 – Produttiva commerciale artigianale esistente	Ha	5,00
Zona D2 – Produttiva commerciale artigianale	Ha	6,86
Zona E1 - Agricola ordinaria.....	Ha	64,23
Zona E2 - Agricola di tutela ambientale	Ha.	221,01
Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale.....	Ha.	24,75
Zona F1- Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico	Ha	0,41
Zona F2- Attrezzature sociali e territoriali	Ha	3,41
Zona F3- Attrezzature sportive.....	Ha	4,10
Zona F4 - Attrezzature religiose (L.R. 05/03/1990, n. 9).....	Ha	0,31
Zona F5 – Attrezzature eco ambientali (*).....	Ha	0,39
Zona F6 – Attrezzature scolastiche.....	Ha	1,03
Zona F7 – Verde pubblico.....	Ha	0,58
Zona F8 - Parcheggi	Ha	0,91
Zona F9 – Vincolo cimiteriale (*).....	Ha	7,00
Zona T - Turistico-residenziale.....	Ha	7,42
(*) non computabile		

I.0.0. – DIMENSIONAMENTO ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI**E CALCOLO DEI PESI URBANISTICI****I.1.0. - ZONA A - CONSERVAZIONE CENTRO STORICO - ART. 2 D.I. 1444/68.**

La Zona A, con una superficie territoriale di circa 81.700 mq. (Ha **8,17**), comprende la parte più antica e consolidato dell'insediamento urbano del paese.

Alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito di un Programma Integrato ex L.R. 26/02.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi che si potrà concretizzare a mezzo di un Piano di Recupero o di un Programma Integrato ex L.R. n.26/2002, che dovranno indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi e, comunque, finalizzate ad esaltare le valenze della zona.

Si potrà altresì prevedere l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001 ed la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire.

Il Piano di Recupero o il Programma Integrato di riqualificazione di cui alla L.R. n.26/02 potranno indicare e proporre più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e, comunque, finalizzate ad esaltare le valenze della zona e la sua fruizione da parte di un'utenza più allargata.

I.2.0. - ZONA B – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO HA21,30

Il tessuto urbano consolidato a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale è stato classificato in Zona B configurando aree da ristrutturare e riqualificare mantenendo la predetta destinazione. A tale riguardo è stata stimata la volumetria potenziale utile, sulla base di una percentuale di aree residuali potenzialmente utilizzabili , con superfici superiori a 500 mq. , pari al 5% , essendo la restante parte residenziale satura.

S_t = (Superficie territoriale).....213.456 mq (Ha 21,30)

S_f = (Superficie .fondiaria disponibile 5%)..... mq. 10.650

I_{uf} = (Indice di utilizzazione fondiaria)	0,50 mc./mq
Volume realizzabile.....	mc. 5.080
Abitanti potenziali insediabili 1ab./120 mc.....	n. 42

I.3.0. - ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTAHA 2,11

La Zona C comprende aree a margine del tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale. La volumetria aggiuntiva ai fini del dimensionamento di progetto verrà interamente considerata quale residenziale, attese le tipologie di intervento perseguibili.

S_f = (Superficie .fondiaria disponibile)	mq. 21.110
I_{uf} = (Indice di utilizzazione fondiaria).....	0,60 mc./mq
Volume realizzabile.....	mc. 12.666
Abitanti potenziali insediabili 1ab./120 mc.....	n. 105

I.4.0. - ZONA C1 – EDILIZIA SOCIALE.....HA 0,63

La Zona C1 comprende un'area a margine del tessuto urbano esistente, sulla quale edificare con intervento di edilizia residenziale pubblica/sociale. La volumetria realizzabile, ai fini del dimensionamento di piano, verrà interamente calcolata quale residenziale, sull'intera superficie disponibile.

S_f = (Superficie .fondiaria disponibile)	mq. 6.300
I_{uf} = (Indice di utilizzazione fondiaria).....	1,50 mc./mq
Volume realizzabile.....	mc. 9.450
Abitanti potenziali insediabili 1ab./120.....	n. 75

Tale fattore viene ridotto del 30% ai soli fini della valutazione del carico insediativo e non già per la previsione del bilancio degli standards, in quanto si ritiene che l'alloggio sociale rappresenti, come per legge, uno standard aggiuntivo per il piano.

Pertanto gli abitanti potenziali insediabili risultano essere.....n. 53

I.5.0. - ZONA C2 – ESPANSIONE RESIDENZIALE POSTA IN ATTOHA 4,02

La Zona C2 comprende i programmi edilizi e piani di lottizzazione in corso e/o in itinere, già approvati .

Come da precedente descrizione l'impatto di tali strumenti è stato puntualmente analizzato con riferimento a dati riscontrabili e determina la previsione localizzativa di n. 324, già valutate nel conteggio complessivo dei vani a prevedersi.

I.6.0. - ZONA C3 – TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE DIRETTAHa 5,95

La Zona C3 comprende aree da riqualificare ed integrare sostanzialmente localizzate sulla viabilità ex Cupalonga , caratterizzate da una diffusa preesistenza residenziale estensiva. Su tale area l'intervento integrativo previsto riguarda il 15% del complessivo, laddove esistono aree libere con superfici superiori a mq. 500 . La volumetria realizzabile , ai fini del dimensionamento di progetto verrà percentualmente considerata quale residenziale.

S _t = (Superficie territoriale).....	59.500 mq (Ha 5,95)
S _f = (Superficie .fondiaria disponibile 15%).....	mq. 8.925
I _{uf} = (Indice di utilizzazione fondiaria)	0,40 mc./mq
Volume realizzabile.....	mc. 3.570
Abitanti potenziali insediabili 1ab./120 mc.....	n. 30

I.7.0. - ZONA C4 – TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE INDIRETTAHa 2,34

La Zona C4 comprende aree di trasformazione urbana da realizzare con criteri perequativi e previo intervento indiretto finalizzato ad una integrazione prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie , per pubblici esercizi , sociali e commerciali.

Su tale area l'intervento residenziale previsto riguarda il 25% della superficie complessiva, ove prevista dalle schede di intervento particolareggiate. La volumetria realizzabile , ai fini del dimensionamento di progetto verrà percentualmente considerata quale residenziale al 60%.

S _t = (Superficie territoriale).....	23.400 mq (Ha 2,34)
S _f = (Superficie .fondiaria disponibile) il 25% di mq. 14.560 + mq.3.450 =.....	mq. 4.500
I _{uf} = (Indice di utilizzazione fondiaria).....	2,50 mc./mq
Percentuale residenziale realizzabile	0,60
Volume realizzabile.....	mc. 6.750
Abitanti potenziali insediabili 1ab./120 mc.....	n. 56

I.8.0. – FABBISOGNO VANI RESIDENZIALI – QUADRO SINOTTICO

<i>Zone omogenee</i>	<i>Vani residenziali di progetto ex novo Abitanti insediabili (Ab/Vano=1)</i>
A – Conservazione del Centro Storico	-
B – Completamento del tessuto urbano	42
C - Integrazione residenziale prevista	105
C1 – Edilizia sociale	53*
C3 – Trasformazione residenziale diretta	30
C4 – Trasformazione residenziale indiretta	56
TOTALE VANI PREVISTI	286
FABBISOGNO PREGRESSO	292

L.0.0. - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di S.Lucia di Serino è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera già parzialmente sufficiente rispetto all'utenza.

La vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano maggiormente nel centro urbano e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione dei servizi.

Ad ogni buon conto in sede di progetto di Piano si è tenuto anche conto della particolare struttura morfologica dell'abitato, che si sviluppa per lo più attorno ai nuclei urbani storici per poi estendersi lungo gli assi stradali principali o in zone di trasformazione che vengono realizzate garantendo un autosufficiente equilibrio di standards aggiuntivi. Conseguentemente le aree per servizi sono state dimensionate nel rispetto degli standard minimi previsti dal D.I. 02/04/1968 n.

1444 art. 3., indipendentemente da tali ultime superfici che andranno ad aggiungersi a quelle minime di legge.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura complessiva di **4.117** mq ed indicate con la sigla “F1”.

Le attrezzature di interesse sociale e territoriale indicate con la sigla “F2” sono state previste per un totale di **34.095** mq.

Sono state poi individuate con la sigla “F3” le zone per attrezzature sportive, per complessivi **35.052** mq.

Ai sensi della legge regionale n. 9 del 05/03/1990 le attrezzature religiose -Zona “F4”, sono state previste nella misura di **3.179** mq.

Vengono poi individuate con la **Zona “F5”** le attrezzature eco ambientali, ovvero i pozzi e le sorgenti rilevanti ai fini potabili, con aree di rispetto assoluto per **mq. 3927**.

Inoltre, sono state indicate le attrezzature scolastiche per **10.331** mq con la sigla “F6”.

Le aree destinate a verde pubblico, di cui alla **Zona “F7”**, ammontano a mq. **5.879**.

Le aree destinate a parcheggio di cui alla **Zona “F8”**, ammontano a **mq. 9.182**.

La distinzione di detti spazi destinati ad attrezzature sono meglio individuate negli elaborati grafici di progetto (“Standard urbanistici - Viabilità” e “Zonizzazione e destinazione d’uso”).

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444

	Standard - dotazione di legge mq per abitante (mq/Ab)	Di nuova previsione (mq)	Standards minimi consideran do 1866 abitanti/ute nti al 2023 (mq/Ab)	Rapporti ottenuti consideran do 1866 abitanti/ute nti al 2023 (mq/Ab)
a) Aree per l'istruzione	4,5	10.331	8.397	5,53
b) Aree per attrezzature di interesse comune	2,0	4.117	3.732	2,20
c) Aree per spazi pubblici <u>attrezzati</u>	9,0	40.941	16.794	21,94
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	9.182	4.665	4,92
TOTALI	18,0	63.920	36.449	34,59

Le aree a standard sono state dimensionate nella misura di **34,59** mq/ab, cifra che risulta comunque soddisfare non solo l'aliquota complessiva di 18,00 mq/ab, ma anche le singole aliquote di legge per le diverse tipologie di standard e non tiene conto delle previsioni di tutela ambientale connesse alle aree agricole di tutela del paesaggio montano e fluviale.

M.0.0. – DENSITÀ TERRITORIALE

La densità globale del Comune di S. Lucia di Serino, calcolata tenendo conto della crescita di popolazione prevista al 2023 sarà pari 4,9 ab/ha

Ai sensi della L.R. 14/82, Titolo II, punto 1.5, la media delle densità territoriali, calcolata "per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione" (cfr. Punto 1.5 dell'allegato alla L.R. n.14/82 e s.m.i.), con esclusione delle aree edificate non soggette a ristrutturazione, ovvero a modifica dei volumi, e delle aree destinate a standard, risulta definita come segue:

ZONA	Tipologia	Superficie mq.	Abitanti	Densità ab/ha	Densità media totale
B	Completamento del tessuto abitato	10.650 *	42	39	
C	Integrazione residenziale prevista	21.110	105	5	
C1	Edilizia sociale	6.300	75*	119	
C2	Espansione residenziale posta in atto	40.253	269	7	
C3	Trasformazione residenziale diretta	8.925 *	30	33	
C4	Trasformazione residenziale indiretta	4.502*	56	12	
			TOTALE	215 /6 =	36 ab/ha

(*) superficie fondiaria di riferimento

Il progetto di PUC è stato finalizzato al riequilibrio delle densità territoriali in modo da riportare la media complessiva quanto più possibile alla media prevista per legge. Il sistema abitativo in uso a S. Lucia di Serino è di tipo unifamiliare - bifamiliare, all'interno di manufatti edilizi contenuti sotto l'aspetto planovolumetrico. Essendo tale tipologia insediativa tipica dell'abitato locale, di fatto si registra un'urbanistica semi estensiva il cui rapporto abitanti per ettaro rimane mediamente fissato intorno ai valori sopra indicati. La media delle densità sopra calcolata, quindi, è funzione di quanto posto in essere negli ultimi decenni, anche con riferimento all'epoca post-sisma, laddove si è rafforzata la consuetudine locale di costruire tipologie edilizie non condominiali. Del resto, tale densità media appare in linea con la media delle densità abitative del contesto territoriale irpino.

Peraltro, una media di nuova edificazione pari 36 ab/ha, appare, per le motivazioni innanzi esposte, coerente con le condizioni economico-territoriali del contesto urbano locale, atteso che le particolari caratteristiche orografiche, le condizioni idrogeologiche, i vincoli derivanti dal Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino e la normativa geosismica non consentono scelte progettuali intensive, tra l'altro estranee alla cultura dell'abitare e alla evoluzione urbanistica del luogo.

N.0.0. – ZONE PRODUTTIVE

N.1.0. - ZONA D1 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE ESISTENTE .

La Zona D1 della estensione di 5,00 ha riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti o in realizzazione.

All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15 % della cubatura esistente , nonché l'ampliamento e completamento degli stessi, attraverso intervento edilizio diretto.

N.2.0. - ZONA D2 – PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE

La Zona D2 della estensione di mha 6.86 riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive.

Il PUC si attua per intervento diretto sulle aree prospicienti strade esistenti e mediante Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26, co.2, lett. c), della L.R. n.16/2004 e Reg. Reg.le n. 5/2011 ,di iniziativa privata ,negli altri casi, da redigere nel rispetto delle previsioni di Piano.

Tali aree sono localizzate ai margini del territorio comunale, in adiacenza con analoghe previsioni urbanistiche dei paesi limitrofi e sostanzialmente filtrate dall'ambito urbano e residenziale.

O.0.0. – ZONE AGRICOLE

0.1.0. – ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA

La Zona E1, estesa 64,23 ha., è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale, nonché all'insediamento di nuclei e abitazioni, edifici ed attrezzature con esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari .

L'utilizzo di tale zona deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale ed esercitata esclusivamente dall' imprenditore agricolo professionale.

Viene definita , di concerto con le indicazioni dello studio agronomico l'unità minima aziendale della dimensione pari almeno a 5000 mq., attese le colture praticate ordinariamente della zona agraria e le produzioni di eccellenza in esse riscontrabili.

L'edificabilità rurale, consentita in misura commisurata alla capacità produttiva del fondo per le finalità agricole e dimostrata da un piano di sviluppo Aziendale, può riguardare sia edifici rurali, che annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici.

0.2.0. – ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

La Zona E2, estesa 221,01 ha., riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica ,nonché

sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici e di contesto con particolare riferimento al grado di pendenza dei suoli.

L'attività edilizia, ridotta al minimo e legata all'utilizzo della risorsa forestale, deve essere realizzata con tipologie, materiali e piantumazioni in armonia con i caratteri del contesto.

In tali zone andranno obbligatoriamente acquisiti preventivamente i pareri prescritti di carattere ambientale ed idrogeologico.

0.3.0. – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE.

La zona E3, estesa 24,75 ha., individua le aree agricole speciali a tutela del paesaggio fluviale. All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive ed agrituristiche con annesso attrezzature come definite dalla L.R. n 41 del 28/08/84, quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dalle presenti norme.

Per edifici ed alloggi da destinare ad utilizzazioni agrituristiche e miglioramento delle opere igienico sanitarie, termiche ed idriche e sistemazione ed arredamenti degli alloggi e servizi, è consentito il recupero, riattamento e riqualificazione funzionale degli stessi, e la possibilità di incrementare i volumi e le superfici, nel limite di quanto previsto dall'art. 3, punto 1, della L.R. n° 41 del 28/08/84 e ss.mm.ii.

Le aree libere possono essere destinate all'allestimento di spazi attrezzati al gioco e tempo libero, attraverso l'impiego di strutture amovibili, sempre nel rispetto delle coltivazioni esistenti o inserite nel piano aziendale, senza sostanziale modificazione dell'habitat naturale preesistente..

Sono destinatari degli interventi previsti i singoli imprenditori agricoli professionali e/o gli operatori agrituristiche singoli o associati e le associazioni regionali di operatori agrituristiche che siano emanazione di associazioni a carattere nazionale.

Ogni intervento privato non potrà interessare una fascia di rispetto dall'alveo del fiume di ml. 30 dalle sponde, mentre sarà cura dei conduttori medesimi la salvaguardia e la percorribilità lungo una fascia di ml. 10 dalle stesse.

P.0.0. - ZONA T – TURISTICO-RESIDENZIALE

La Zona T, estesa per circa 7,42 ha., comprende aree destinate alla realizzazione di edilizia

finalizzata alla ricezione turistica, quali case a rotazione d'uso, alloggi minimi, case per ferie, ovvero strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone, ivi comprese quelle di cui alla L.R. n.17/2001 e all'utilizzo dei finanziamenti pubblici in Campania.

È inoltre consentito l'insediamento di funzioni accessorie e complementari quali alloggi di servizio per il proprietario o gestore, luoghi di svago e uffici, nel limite massimo del 20 % della volumetria ammessa.

L'edificazione avviene previa intervento diretto redatto sulla base dei parametri di seguito specificati e che dovranno essere finalizzati al rafforzamento di tutte le azioni di valorizzazione ambientale, così come di seguito elencate:

- conservazione del bosco, della macchia arborea, dei filari arbustivi e delle aree di rinnovamento spontaneo, nonché razionale utilizzazione dei pascoli, dei seminativi e delle colture arboree;
- manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse paesaggistico e di tutela idrogeologica;
- conservazione e riqualificazione dell'edilizia rurale esistente.

La localizzazione di tali aree , poste in fascia pedemontana di facile accessibilità e la tipologia perseguibile con riferimento alle norme attuative , consentono interventi a basso impatto sull'ambiente.

Il Progettista
Gianfranco Guarino
architetto